

Anni 2015-2016

LA PERCEZIONE DELLA SICUREZZA

■ L'indagine sulla "Sicurezza dei cittadini" fornisce un quadro articolato di indicatori sulla preoccupazione di subire reati e delle relative conseguenze e sul livello di degrado socio-ambientale della zona in cui si vive.

■ Nel 2015-2016 si stima che il 27,6% dei cittadini si ritiene poco o per niente sicuro uscendo da solo di sera, per il 38,2% la paura della criminalità influenza molto o abbastanza le proprie abitudini.

■ Rispetto alle precedenti rilevazioni la percezione di insicurezza risulta stabile mentre si riduce l'influenza della criminalità sulle abitudini di vita (dal 48,5% al 38,2%).

■ Il senso di insicurezza delle donne è decisamente maggiore di quello degli uomini: il 36,6% non esce di sera per paura (a fronte dell'8,5% degli uomini), il 35,3% quando esce da sola di sera non si sente sicura (il 19,3% degli uomini). Gli anziani hanno un profilo di insicurezza simile.

■ A fronte di tali preoccupazioni, la quota di persone che ha sperimentato la paura concreta di essere sul punto di subire un reato nei tre mesi precedenti l'intervista è pari al 6,4% (7,2% donne e 5,6% uomini)

■ Tra il 2008-2009 e il 2015-2016, si stima un miglioramento generalizzato nelle preoccupazioni: il 41,9% dei cittadini è preoccupato di subire uno scippo o un borseggio (-6,3 punti percentuali dal 2008-2009), il 40,5% un'aggressione o una rapina (-7,1 punti percentuali), il 37% il furto dell'auto (-6,7) e il 28,7% (-14) teme per sé o i propri familiari di subire una violenza sessuale. Il 60,2% dei cittadini è (molto o abbastanza) preoccupato dei furti nell'abitazione (unico dato stabile).

■ Nonostante il miglioramento, il 33,9% dei cittadini ritiene di vivere in una zona a rischio di criminalità (molto

o abbastanza), dato decisamente in aumento rispetto alla rilevazione precedente (+11,9 punti percentuali).

■ Dal 1997-98, gli indicatori di degrado socio-ambientale nella zona in cui si vive sono in calo tranne che per la percezione della presenza di prostituzione. Il 23,4% dei cittadini è stato testimone di atti di vandalismo contro il bene pubblico, il 12,5% vede (spesso o talvolta) persone che si drogano, l'8,8% persone che spacciano droga, il 9% prostitute in cerca di clienti.

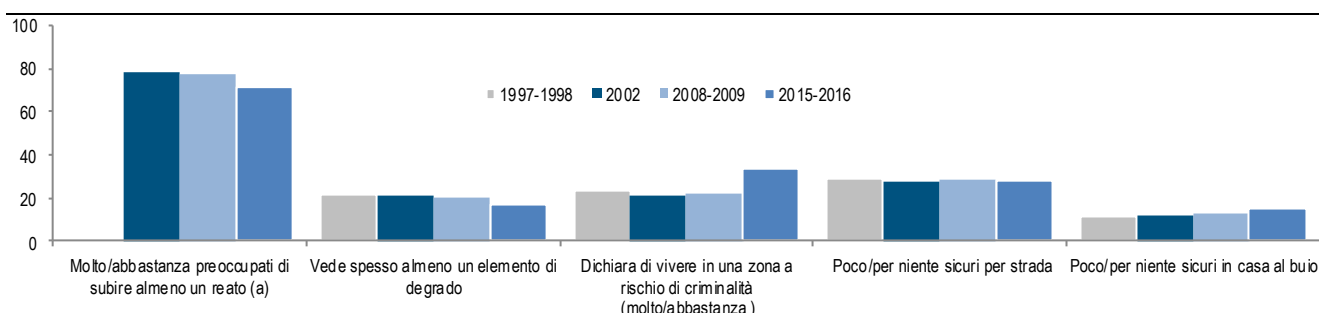
■ L'opinione sul controllo del territorio da parte delle forze dell'ordine è negativa per il 46,4% degli individui, in peggioramento rispetto al 38,4% della precedente rilevazione. Valutazioni più positive sono espresse da coloro che vivono nei centri di piccole dimensioni.

■ Tra chi dà valutazione negativa, è opinione diffusa che le forze dell'ordine dovrebbero transitare più spesso nelle strade (55,5%), essere più numerosi (44,2%) o più presenti sul territorio (26,6%), e in particolare nelle zone a rischio (20,5%) e di notte (20,3%).

■ Al senso di insicurezza i cittadini reagiscono con strategie di difesa individuali e familiari. Più di un individuo su quattro (il 28%) evita alcune strade, luoghi o persone quando esce di sera; il 72,1% delle famiglie ha almeno un sistema di sicurezza per l'abitazione e il 55,7% adotta qualche modalità di difesa (lascia le luci accese quando esce, chiede ai vicini di controllare, ecc.).

■ Il quadro territoriale è quanto mai vario, con regioni in cui la paura e la preoccupazione si presentano come problemi molto marcati. Tra le ripartizioni emerge il Centro Italia, che deve soprattutto al Lazio la sua situazione critica, e tra le regioni emerge la Lombardia, seguita da Campania e Puglia.

PERSONE DI 14 ANNI E PIÙ PER VARI INDICATORI DI INSICUREZZA. Anni 1997-1998, 2002, 2008-2009, 2015-2016, per 100 persone



(a) Furto dell'automobile, furto in abitazione, scippo e borseggio, aggressione/rapina, violenza sessuale

L'indagine sulla "Sicurezza dei cittadini", effettuata nel 2015-2016 su un campione di 50.351 individui di 14 anni e oltre, ricostruisce il quadro della percezione della sicurezza delle persone nei propri ambienti di vita e principalmente in casa e per strada.

L'indagine rileva numerose informazioni riguardanti la paura della criminalità, la preoccupazione di subire i reati, l'impatto di queste paure sulla vita di tutti i giorni, i sistemi di difesa messi in atto dai cittadini per proteggersi e la soddisfazione per il lavoro svolto dalle forze dell'ordine nel governare il territorio.

Nel 2015-2016 è stata adottata una tecnica di rilevazione mista che grazie alle interviste faccia a faccia, in aggiunta a quelle telefoniche, ha permesso di raggiungere una nuova parte della popolazione. Per questo motivo alcuni confronti con le edizioni precedenti sono da prendere con la dovuta attenzione.

Sei cittadini su dieci si sentono sicuri camminando per strada

Le preoccupazioni e la paura non sono influenzate solo dai livelli di criminalità, ma anche da fattori quali la percezione del rischio di subire un reato e il timore delle conseguenze anche gravi per sé e per i propri cari. Tale percezione, se negativa, limita infatti la libertà e i comportamenti determinando un decadimento nella qualità della vita.

Alla domanda "quanto si sente sicuro camminando per strada quando è buio ed è solo nella zona in cui vive", il 27,6% degli individui con più di 14 anni risponde di sentirsi poco o per niente sicuro (il 7,5% per niente), il 44,7% abbastanza sicuro e il 15,9% molto sicuro (Prospetto 1). L'11,8%, invece, dichiara di non uscire mai di casa di sera, né da solo né in compagnia. Inoltre, al 23% dei cittadini capita, sempre o talvolta, di non uscire di sera per paura. Le considerazioni circa la sicurezza percepita appaiono critiche anche quando si valuta l'influenza della criminalità sulle abitudini di vita che condiziona (molto o abbastanza) il 38,2% dei cittadini.

Le caratteristiche più fortemente legate alla sensazione di paura sono il genere, l'età e il titolo di studio, connotazioni del livello di vulnerabilità dei soggetti i quali sono consapevoli delle conseguenze fisiche ed economiche che un reato può provocare. Il senso di insicurezza delle donne supera di gran lunga quello degli uomini e ciò vale per tutti gli aspetti considerati: è quasi doppio per la paura di uscire da sole di sera (35,3% di donne contro il 19,3% degli uomini) ed è quadrupla la quota di donne che non esce di sera per paura (rispettivamente 36,6% contro 8,5% degli uomini). Le donne sono anche maggiormente influenzate dalla paura della criminalità (46,2% contro il 29,4% degli uomini).

L'insicurezza aumenta all'aumentare dell'età: è maggiore per le classi adulte e soprattutto per le anziane fino ai 75 anni di età, quando diventa prevalente la quota di chi non esce mai. Più di un'anziana su due (il 58,9% di chi ha più di 75 anni) dichiara di non uscire mai da sola o di non uscire mai e lo stesso accade per un anziano su quattro (il 26,9% di chi ha più di 75 anni). Tuttavia tra questi, solo il 2,5% dichiara di non uscire di sera per la paura legata alla criminalità.

L'analisi congiunta per età e genere mostra un andamento diversificato: si riscontra un picco di insicurezza per le ragazze dai 14 ai 24 anni, cui segue una diminuzione nelle classi di età successive dai 25 ai 34 e 35-44 anni, insicurezza che aumenta lievemente per poi rimanere complessivamente stabile; al contrario dei maschi per cui all'aumento dell'età corrisponde un maggiore senso di insicurezza (fino ai 75 anni). I meno influenzati dalla criminalità sono i giovanissimi (26,5% tra gli under 24), mentre i picchi più elevati si registrano tra gli ultrasessantacinquenni. Altresì è importante notare come coloro che hanno un titolo di studio più alto si sentono più sicuri e si ritengono meno influenzati dalla criminalità.

Che il sentimento di paura sia diffuso è confermato anche dal dato relativo a coloro che non si sentono sicuri quando sono soli perfino all'interno della loro abitazione (14,8%). Anche in questo caso l'insicurezza è maggiore tra le donne (19,5% a fronte del 9,6% tra gli uomini), soprattutto anziane (28,8% tra le over 75).

PROSPETTO 1. PERSONE DI 14 ANNI E PIÙ PER ALCUNI INDICATORI DI INSICUREZZA PER SESSO E CLASSE D'ETÀ.

Anno 2015-2016 per 100 persone con le stesse caratteristiche

	QUANTO SI SENTE SICURO/A PER STRADA QUANDO È BUIO ED È SOLO NELLA SUA ZONA			QUANTO SI SENTE SICURO/O QUANDO SI TROVA DA SOLO/A A CASA ED È GIÀ BUIO		LE CAPITA DI NON USCIRE DI SERA O DI NOTTE DA SOLO/A PERCHÉ HA PAURA		QUANTO LA PAURA DELLA CRIMINALITÀ INFLUENZA LE SUE ABITUDINI?	
	Poco sicuro/a	Per niente sicuro/a	Non esce mai da solo/Non esce mai	Poco sicuro/a	Per niente sicuro/a	Si, talvolta	Si, sempre	Molto	Abbastanza
MASCHI									
14-24	11,2	2,7	2,7	4,5	1,1	5,7	3,2	2,5	15,3
25-34	12,1	2,3	2,2	5,3	1,8	2,6	1,1	3,5	16,2
35-44	13,4	4	1,8	7,2	1,0	4,8	1,1	5,7	23,9
45-54	14,6	5	1,7	6,9	1,5	5,5	1,4	7,6	23,4
55-64	18,5	5,6	2,7	12,1	1,1	6,5	0,9	7,5	27,7
65-74	19,6	6,1	7,2	10,3	2,1	7,6	4,4	8,3	28,6
75 e più	16,1	5,5	26,9	12,2	2,4	7,4	11,3	8,6	28,3
TOTALE	14,9	4,4	5,3	8,1	1,5	5,6	2,9	6,2	23,2
FEMMINE									
14-24	29,8	8,8	6	13,6	3,1	18,3	18,7	6,6	29,1
25-34	26,5	9,2	6,2	16,4	2,6	18	11,6	5,4	31,6
35-44	26,6	10,6	5,9	12,4	2,1	17,3	14,1	10,1	34,8
45-54	26,7	12,2	7,7	15,6	2,4	18,5	16,9	11,8	38,2
55-64	27,5	10,7	13,6	14,4	3,4	16,8	21	13,5	35,9
65-74	24,2	14,1	26,1	18,1	4,0	14	29,2	17,6	35,8
75 e più	13,9	6,8	58,9	22,9	5,9	9,4	32,9	13,5	36,7
TOTALE	24,9	10,4	17,8	16,2	3,3	16,1	20,5	11,3	34,9
MASCHI E FEMMINE									
14-24	20,2	5,7	4,3	8,9	2,1	11,8	10,7	4,5	22
25-34	19,2	5,7	4,2	10,8	2,2	10,2	6,3	4,5	23,9
35-44	20,1	7,3	3,8	9,8	1,6	11,1	7,6	7,9	29,3
45-54	20,7	8,7	4,7	11,3	2,0	12,1	9,3	9,7	30,9
55-64	23,1	8,2	8,4	13,3	2,3	11,8	11,3	10,6	31,9
65-74	22	10,3	17,1	14,4	3,1	11	17,4	13,1	32,4
75 e più	14,7	6,3	46,4	18,7	4,5	8,6	24,5	11,6	33,4
TOTALE	20,1	7,5	11,8	12,3	2,5	11	12	8,9	29,3

A livello territoriale, il senso di insicurezza che si prova camminando da soli quando è buio è più forte tra gli intervistati che vivono nei comuni centro dell'area metropolitana (37,8%) e nelle periferie dei grandi centri urbani (32,8%) (Prospetto 2). Una maggiore insicurezza si riscontra al Centro (30,2%) e al Nord-Ovest (29,9%). In particolare, il valore massimo si registra in Lombardia (il 34,9% degli intervistati dichiara di sentirsi poco o per niente sicuro tra le strade), seguita da Lazio (33,9%) e Puglia (32,9%); quote più elevate di cittadini "per niente sicuri" si rilevano in Campania (12%) e nel Lazio (9,9%). Viceversa, nella provincia autonoma di Bolzano si registrano i picchi più elevati di sicurezza (l'81,1% degli intervistati si dichiara molto o abbastanza sicuro); segue la Valle d'Aosta (78,3%), la provincia autonoma di Trento (77,6%) al Nord, e la Sardegna (75,5%) e la Basilicata (74,9%) nel Mezzogiorno. L'Emilia Romagna e il Veneto sono le due regioni in cui vivono quote più elevate di abitanti che non escono mai da soli o non escono quando è buio (rispettivamente 17,1% e 14%).

PROSPETTO 2. PERSONE DI 14 ANNI E PIÙ PER ALCUNI INDICATORI DI INSICUREZZA PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E TIPO DI COMUNE. Anno 2015-2016, per 100 persone della stessa zona

	QUANTO SI SENTE SICURO/A PER STRADA QUANDO È BUIO ED È SOLO NELLA SUA ZONA			QUANTO SI SENTE SICURO QUANDO SI TROVA DA SOLO A CASA ED È GIÀ BUIO		LE CAPITA DI NON USCIRE DI SERA O DI NOTTE DA SOLO/A PERCHÉ HA PAURA		QUANTO LA PAURA DELLA CRIMINALITÀ INFLUENZA LE SUE ABITUDINI?	
	Poco sicuro/a	Per niente sicuro/a	Non esce mai da solo/Non esce mai	Poco sicuro/a	Per niente sicuro/a	Si, talvolta	Si, Sempre	Molto	Abbastanza
RIPARTIZIONI									
Nord-ovest	22,9	7,0	10,8	14,7	2,4	10,8	12,7	8,4	30,4
Nord-est	17,5	6,7	14,3	12,8	2,0	9,3	11,6	8,6	30,6
Centro	22,4	7,8	9,1	12,2	2,4	11,9	10,7	9,3	31,0
Sud	19,2	9,5	11,8	11,1	3,2	12,9	12,0	9,5	29,2
Isole	15,9	5,4	14,5	8,4	1,9	9,0	13,4	8,5	21,6
TIPI DI COMUNE									
Comune centro dell'area metropolitana	26,5	11,3	11,1	11,4	1,3	13,6	15,8	11,0	33,2
Periferia dell'area metropolitana	22,2	10,6	11,8	15,5	2,7	11,4	14,4	9,1	31,9
50.001 abitanti e più	22,3	7,4	10,6	10,2	1,7	11,8	11,1	8,8	28,6
Da 10.001 a 50.000 abitanti	19,5	7,1	13,2	12,8	3,6	10,8	13,0	9,5	29,0
Fino a 10.000 abitanti	15,2	4,7	11,4	12,2	2,4	9,2	8,6	7,2	26,8
TOTALE	20,1	7,5	11,8	12,3	2,5	11,0	12,0	8,9	29,3

La quota di persone che si dichiara molto o abbastanza sicura quando è da sola per strada, ed è già buio, è complessivamente stabile (59,6% nel 2008-2009 e 60,6% nel 2015-2016) mentre sul fronte opposto è lievemente diminuita la quota dei poco/per niente sicuri (dal 28,9% al 27,6%). Risulta stabile anche la percentuale di coloro che non escono mai da soli o non escono mai per paura (dall'11,6% all'11,8%). È invece diminuita la quota di coloro che non escono da soli di sera per paura (dal 25,2% al 23%), così l'influenza della criminalità sulle abitudini di vita (i "molto o abbastanza influenzati" calano dal 48,5% al 38,2%). Il senso di insicurezza percepito quando si è da soli nella propria abitazione è, invece, aumentato (dal 12,6% al 14,8%) (Prospetto 3).

PROSPETTO 3. PERSONE DI 14 ANNI E PIÙ PER ALCUNI INDICATORI DI INSICUREZZA.

Anni 1997-1998, 2002, 2008-2009, 2015-2016, per 100 persone

INDICATORI	1997-1998	2002	2008-2009	2015-2016
Percezione camminando da soli al buio nella zona in cui si vive:				
Molto sicuro	24,3	20,2	18,8	15,9
Abbastanza sicuro	38,4	44,4	40,8	44,7
Poco sicuro	17,0	19,2	19,9	20,1
Per niente sicuro	11,8	8,4	9,0	7,5
Non esce mai da solo quando è buio/non esce mai	8,4	7,8	11,6	11,8
Non esce di sera da solo per paura	-	25,5	25,2	23,0
Molto o abbastanza influenzati dalla criminalità	-	46,3	48,5	38,2
Poco o per niente sicuri quando si è da soli in casa ed è buio	11,8	12,2	12,6	14,8

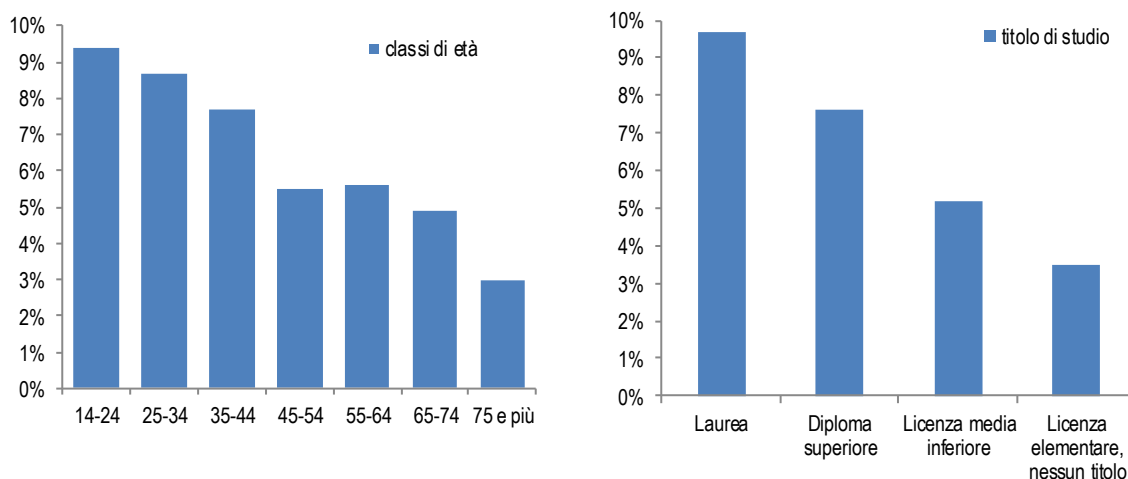
Rispetto al 2008, il senso di insicurezza per strada e in casa è peggiorato nelle regioni del Nord-ovest, e in particolare in Lombardia, i cui i residenti escono meno quando è sera (dal 24,3% al 28,5%), si dichiarano molto più spesso poco o per niente sicuri quando sono per strada (dal 28,6% al 34,9%) o in casa (dal 13% al 20%). Al Sud e nelle Isole, invece, si registrano significativi miglioramenti soprattutto per la quota di coloro che non escono mai da soli di sera per paura: che passa dal 30,5% al 24,9% (Sud) e dal 25,7% al 22,4% (Isole). In particolare, le regioni in cui si rilevano miglioramenti più marcati rispetto alla media nazionale sono il Molise, la Basilicata e la Campania. Nel nord sono il Piemonte e la Valle d'Aosta.

Sempre al Sud e nelle Isole, è diminuita l'influenza della criminalità sulle abitudini di vita, facendo registrare un miglioramento nella quota di quanti si dichiarano molto o abbastanza influenzati dal fenomeno, che passano rispettivamente dal 54,7% al 38,7% e dal 46% al 30,1%. In particolare, si rileva un crollo in Campania, in cui si passa dal 60,6% del 2008-2009 al 41,1% del 2016.

Malgrado il sentimento di insicurezza sia ancora abbastanza diffuso, anche se in diminuzione, è interessante notare che il 6,4% degli individui ha dichiarato di temere di essere sul punto di subire un reato nei tre mesi precedenti l'intervista (il 7,2% delle donne e il 5,6% degli uomini). Questo indicatore, al contrario di quelli di percezione, esprime situazioni concrete di paura vissuta e risulta maggiormente legato al profilo del rischio di chi subisce i reati: diminuisce al crescere dell'età mentre è massimo per i più giovani (9,4% per i 14-24enni) e aumenta per i possessori dei titoli di studio più elevati, con il picco tra i laureati (9,7%) (Figura 1). Ne sono state più vittime gli abitanti del Centro-nord e dei comuni centro delle aree metropolitane.

L'esperienza di subire concretamente un reato è un indicatore che influisce sulla percezione: basti pensare che chi si è trovato in questa situazione si sente doppiamente insicuro (i "per niente sicuri" passano dal 7,5% al 16,5%) così come al contrario "i molto e abbastanza sicuri" vedono crollare la loro sicurezza.

FIGURA 1. PERSONE DI 14 ANNI E PIÙ CHE DICHIARANO DI TEMERE DI STARE PER SUBIRE UN REATO NEGLI ULTIMI TRE MESI, PER CLASSI DI ETÀ E TITOLO DI STUDIO. Anno 2015-2016, per 100 persone con le stesse caratteristiche



Oltre alla paura emotiva (la sensazione di insicurezza quando si esce da soli di sera) e a quella che discende da esperienze concrete, sono importanti anche altri aspetti legati: la preoccupazione di subire alcuni reati, la percezione del livello e del rischio di criminalità del territorio in cui si vive, il degrado socio-ambientale e il rapporto con le forze dell'ordine.

Molti sono i cittadini preoccupati di poter subire un furto nell'abitazione (60,2%), uno scippo o un borseggio (41,9%), di essere vittima di un'aggressione o una rapina (40,5%), di subire il furto dell'auto (37%) o temono (per sé o per i propri familiari) di essere vittima di una qualche forma di violenza sessuale (28,7%) (Prospetto 4). Quanto alle differenze di genere, in linea con quanto emerso nelle precedenti analisi, le donne sono sempre più preoccupate rispetto agli uomini, sebbene l'importanza che attribuiscono ai singoli reati sia diversa.

Il furto in abitazione è il reato che mette maggiormente in ansia sia gli uomini (55,8%) sia le donne (64,2%). Tale preoccupazione ha il picco massimo nella fascia fra i 45 e i 54 anni (62,9% per gli uomini, 69,8% per le donne) per poi decrescere.

PROSPETTO 4. PERSONE DI 14 ANNI E PIÙ CHE SI SENTONO MOLTO O ABBASTANZA PREOCCUPATE DI SUBIRE ALCUNI REATI PER SESSO E CLASSE D'ETÀ. Anno 2015-2016, per 100 persone con le stesse caratteristiche

	PREOCCUPAZIONE FURTO DELL'AUTOMOBILE		PREOCCUPAZIONE FURTO IN ABITAZIONE		PREOCCUPAZIONE SCIPPO E BORSEGGIO		PREOCCUPAZIONE AGGRESSIONE/RAPINA		PREOCCUPAZIONE VIOLENZA SESSUALE	
	Molto	Abbastanza	Molto	Abbastanza	Molto	Abbastanza	Molto	Abbastanza	Molto	Abbastanza
MASCHI										
14-24	5,0	25,2	12,0	29,5	7,8	25,0	8,5	21,4	8,3	13,3
25-34	8,8	30,6	14,1	35,3	6,2	22,6	9,8	20,7	7,8	10,5
35-44	8,3	31,4	20	37,8	7,6	27,7	9,9	25,9	7,4	15,2
45-54	11,8	26,3	21,6	41,3	10,1	25,1	10,9	22,9	9,7	15,6
55-64	9,6	32,2	19,3	42,1	7,6	29,7	8,7	27,1	8,1	15,7
65-74	8,6	26,7	19,2	40,0	6,9	27,5	8,5	22,4	5,0	10,8
75 e più	4,7	18,9	16,9	37,6	7,9	25,3	8,8	20,3	3,6	6,8
TOTALE	8,5	27,8	17,9	37,9	7,9	26,2	9,4	23,2	7,4	13,1
FEMMINE										
14-24	6,8	26,4	16,8	40,9	12,8	36,6	17,6	33,1	21,2	24,9
25-34	9,5	31,4	20,5	42,5	12,3	37,3	13,1	33,4	16,0	29,0
35-44	9,9	31,9	23,9	38,7	14,0	32,8	16,1	33,2	17,1	26,3
45-54	13,2	31,5	26,6	43,2	15,3	38,3	16,0	35,1	17,3	26,7
55-64	11,5	30,1	25,8	40,1	15,9	34,7	14,5	32,8	15,6	19,6
65-74	10,2	28,9	25,5	42,5	16,5	33,8	17,5	29,6	11,4	12,3
75 e più	5,3	15,6	21,2	39,4	14,4	29,5	14,4	28,1	6,5	9,6
TOTALE	9,7	28,1	23,2	41,0	14,5	34,7	15,6	32,3	15,0	21,4
MASCHI E FEMMINE										
14-24	5,9	25,8	14,3	35,0	10,2	30,6	12,9	27,1	14,5	18,9
25-34	9,1	31,0	17,3	38,9	9,3	29,9	11,4	27,0	11,9	19,7
35-44	9,1	31,6	22,0	38,3	10,8	30,3	13,0	29,6	12,3	20,8
45-54	12,5	28,9	24,1	42,3	12,7	31,8	13,5	29,1	13,6	21,2
55-64	10,6	31,1	22,7	41,1	11,9	32,3	11,7	30,0	12,0	17,7
65-74	9,5	27,8	22,5	41,3	11,9	30,8	13,2	26,2	8,4	11,6
75 e più	5,1	16,9	19,5	38,7	11,8	27,8	12,2	25,1	5,3	8,5
TOTALE	9,1	27,9	20,7	39,5	11,3	30,6	12,6	27,9	11,3	17,4

La preoccupazione per i reati in esame è sempre più elevata nel Nord-ovest rispetto alle altre ripartizioni geografiche (Prospetto 5), ad eccezione della preoccupazione per il furto dell'auto, che è maggiore al Sud, e per il furto in abitazione, che è indistintamente diffuso tra Nord-ovest, Nord-est e Centro Italia. Interessante notare come le citate ripartizioni siano anche quelle più a rischio di accadimento degli stessi reati per cui i cittadini provano preoccupazione, come emerge dall'analisi dei dati delle denunce dei cittadini alle Forze di Polizia e delle indagini di vittimizzazione.

Le regioni in cui la paura di subire il furto d'automobile è più diffusa sono Puglia (57,3%), Lazio (42,2%), Campania (43,5%) e Lombardia (40,9%), mentre è minima nelle province di Bolzano (14,5%), Trento (22,4%) e in Liguria (22,6%). Per quanto riguarda il furto in abitazione, le preoccupazioni maggiori si registrano in Puglia (71,5%), Emilia Romagna (69%), Lombardia (66,5%), Lazio (65,3%) e Umbria (65,9%). Le regioni che presentano maggiori problematiche per i reati contro la persona sono sempre Lazio, Emilia-Romagna e Lombardia e per la preoccupazione di subire una violenza sessuale spiccano anche Calabria e Piemonte.

La situazione è migliore nei comuni più piccoli per tutti i reati in esame. I comuni centro delle aree metropolitane, all'opposto, presentano le quote più elevate di cittadini preoccupati fatta eccezione per il furto dell'automobile, più avvertito tra gli abitanti dei comuni appartenenti alle periferie delle aree metropolitane.

Il confronto tra i risultati delle due indagini (2008-2009 e 2015-2016) mostra un miglioramento generalizzato nel sentimento di preoccupazione: è in calo la quota di coloro che si dichiarano molto o abbastanza preoccupati di subire un furto d'auto (-6,7 punti percentuali), lo scippo o il borseggio (-6,3 punti percentuali), l'aggressione o la rapina (-7,1) e soprattutto una violenza sessuale (-14). Unica eccezione la paura di essere vittima di un furto in abitazione (+0,9 punti percentuali) (Prospetto 5). In particolare, per i reati contro la persona quali aggressioni e violenza sessuale si registrano significativi miglioramenti nel sentimento di preoccupazione soprattutto al Sud e nelle periferie delle aree metropolitane, mentre le persone preoccupate di subire uno scippo o un borseggio sono diminuite in misura maggiore nei comuni fino a 10.000 abitanti¹ rispetto alle altre tipologie di comune. Il timore di essere vittima del furto d'auto, invece, è diminuito soprattutto nelle Isole e nei grandi comuni fino a 50.000 abitanti. Rispetto al 2008-2009, tra le regioni in cui si rileva un calo consistente del sentimento di preoccupazione per tutti i reati in analisi vi è la Campania. In Puglia, invece, è aumentata la preoccupazione per i reati quali il furto d'auto e il furto in abitazione, così come in Emilia-Romagna per quest'ultimo.

PROSPETTO 5. PERSONE DI 14 ANNI E PIÙ CHE SI SENTONO MOLTO O ABBASTANZA PREOCCUPATE DI SUBIRE ALCUNI REATI.
Anni 1997-1998, 2002, 2008-2009, 2015-2016, per 100 persone

TIPOLOGIA DI PREOCCUPAZIONE	2002	2008-09	2015-16
Furto di auto	46,2	43,6	37,0
Furto in abitazione	60,7	59,3	60,2
Scippo o borseggio	44,2	48,1	41,9
Aggressione o rapina	43,0	47,6	40,5
Violenza sessuale	36,3	42,7	28,7

In aumento la percezione del rischio criminalità

La percezione del rischio di criminalità influisce incisivamente sul senso di smarrimento e di disagio che i cittadini avvertono.

Ritiene di vivere in una zona molto o abbastanza a rischio di criminalità il 33,9% della popolazione con più di 14 anni, dato decisamente in aumento rispetto alla rilevazione precedente (+11,9 punti percentuali). Il 23,2% degli intervistati ritiene che il livello di criminalità raggiunto nella zona in cui vive sia aumentato, rispetto ad un anno prima dell'intervista, mentre il 7% ha segnalato una diminuzione (Prospetto 6).

Le persone che vivono in zone considerate ad elevato rischio di criminalità si sentono più insicure ad uscire la sera (51,3% dei casi contro il 27,6% della media).

¹ Va ricordato che gli scippi e i borseggi accadono con più frequenza nei comuni più grandi. La dinamica che li caratterizza è, infatti, favorita dagli ambienti metropolitani. Il borseggio è un furto del portafoglio in situazioni di folla o calca, in cui la destrezza dell'autore del reato sta nel non farsi notare dalla vittima del furto; nello scippo, invece, detto anche furto con strappo, l'abilità del ladro è la velocità dell'azione che inabilita la vittima. Dal punto di vista normativo, lo scippo (articolo 624 bis del codice penale) è distinto dal borseggio (furto con l'aggravante della destrezza, articolo 624 del codice penale e articolo 625 - aggravante specifica) per le sanzioni maggiori comminate al primo, in virtù delle più gravi conseguenze che può provocare alla vittima.

PROSPETTO 6. PERSONE DI 14 ANNI E PIÙ PER PERCEZIONE DELLA CRIMINALITÀ NELLA PROPRIA ZONA PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E TIPO DI COMUNE. Anno 2015-2016, per 100 persone della stessa zona

	COME DEFINIREBBE LA ZONA/IL QUARTIERE IN CUI ABITA LA SUA FAMIGLIA?		LA CRIMINALITÀ È MAGGIORE, UGUALE O MINORE DI UN ANNO FA?			
	Molto a rischio di criminalità	Abbastanza a rischio di criminalità	Maggiore	La stessa	Minore	Non sa
RIPARTIZIONI						
Nord-ovest	4,4	30,6	24,1	64,4	5,5	6,0
Nord-est	4,6	27,5	27,9	60,3	6,5	5,3
Centro	5,6	33,7	23,3	64,5	6,3	5,9
Sud	6,8	28,1	21,5	62,1	9,9	6,4
Isole	3,7	19,3	15,9	65,7	6,9	11,5
TIPI DI COMUNE						
Comune centro dell'area metropolitana	8,3	46,2	27,0	57,8	6,3	8,8
Periferia dell'area metropolitana	6	32,6	21,4	64,6	6,5	7,6
50.001 abitanti e più	5,4	28,6	25,4	60,5	7,5	6,5
Da 10.001 a 50.000 abitanti	4,5	26,7	23,4	63,5	7,5	5,6
Fino a 10.000 abitanti	3,6	20,0	20,3	66,9	6,9	5,9
ITALIA	5,1	28,8	23,2	63,2	7,0	6,6

I comuni centro delle aree metropolitane sono quelli maggiormente ritenuti a rischio di criminalità (54,5% dei giudizi) e che allo stesso tempo presentano più frequentemente, secondo gli intervistati, un aumento della criminalità nei dodici mesi precedenti l'intervista (27% a fronte del 23,2% sul totale). Inoltre, il 40,1% dei cittadini metropolitani riporta la presenza di aree trascurate e/o abbandonate e il 43,4% segnala una scarsa illuminazione delle strade (Prospetto 7).

Valori sopra la media di rischio di criminalità percepito si registrano nel Centro Italia (39,3%), nel Nord-ovest (35%) e al Sud (34,9%); in particolare, il Lazio e la Campania detengono il primato delle regioni con il maggior numero di cittadini che valutano la propria zona molto o abbastanza a rischio (rispettivamente il 49,7% e il 39,8%), anche se in queste due regioni non si segnala, in misura maggiore rispetto alle altre regioni, un aumento della criminalità percepita nei dodici mesi precedenti l'intervista. Il Lazio è anche la regione in cui si registra la percentuale più alta di segnalazioni per la presenza di aree degradate (42%) e ben un abitante su due (50,4%) lamenta scarsa illuminazione delle strade.

Al contrario, ritengono di vivere in zone poco o per nulla a rischio di criminalità i residenti nelle Isole (76,9%), in particolare in Sardegna (86,2%), e in generale nei piccoli comuni fino a 10.000 abitanti (76,4%). Percentuali elevate di cittadini che sentono di vivere in zone poco o per nulla a rischio di criminalità si rilevano anche nelle province autonome di Trento (84,1%) e Bolzano (83,5%) e in Basilicata (82,7%). Quest'ultima, inoltre, è anche una delle regioni in cui i cittadini hanno avvertito una consistente diminuzione della criminalità (12%), assieme a Calabria (15%) e Campania (11%).

Dall'analisi degli altri indicatori di degrado socio-ambientale, emerge che il 9,4% vede spesso vagabondi o persone senza fissa dimora (il 14,1% li vede talvolta), il 6,7% è spesso testimone di atti di vandalismo contro il bene pubblico (il 16,7% lo è talvolta); il 3,9% vede spesso persone che si drogano (l'8,6% talvolta), il 2,8% persone che spacciano droga (il 6% talvolta) ed infine il 4,2% vede spesso prostitute in cerca di clienti (4,8% le vede talvolta). Inoltre, il 38% afferma che nella zona in cui abita c'è scarsa illuminazione e il 27,6% segnala la presenza di aree degradate in cui, ad esempio, vi sono edifici abbandonati o decadenti, zone verdi non curate, strade sporche o trascurate.

PROSPETTO 7. PERSONE DI 14 ANNI E PIÙ PER PRESENZA DI INDICATORI DI DEGRADO NELLA PROPRIA ZONA, RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E TIPO DI COMUNE. Anno 2015-2016, per 100 persone della stessa zona

	VEDE SPESSO, TALVOLTA O RARAMENTE					NELLA SUA ZONA CI SONO	
	Persone che si drogano	Persone che spacciano droga	Prostitute in cerca di clienti	Atti di vandalismo	Vagabondi	Aree degradate	Strade scarsamente illuminate
RIPARTIZIONI							
Nord-ovest	27,6	18,9	20,2	43,7	40,5	24,4	34,0
Nord-est	21,7	16,1	12,4	32,3	39,1	19,3	35,3
Centro	34,4	24,3	25,4	49,2	52,1	34,0	44,0
Sud	26,9	18,2	10,2	41,8	40,6	30,3	39,5
Isole	18,5	14,6	7,3	35,5	27,3	32,2	38,1
TIPI DI COMUNE							
Comune centro dell'area metropolitana	48,5	35,4	35,8	64,2	73,0	40,1	43,4
Periferia dell'area metropolitana	26,7	17,7	19,9	44,1	39,0	28,9	42,5
50.001 abitanti e più	27,1	21,6	15,9	44,2	47,4	27,2	36,5
Da 10.001 a 50.000 abitanti	24,3	16,9	12,2	35,9	36,8	25,1	37,6
Fino a 10.000 abitanti	16,8	10,7	7,5	31,2	25,4	23,0	34,4
ITALIA	26,6	18,8	15,9	41,3	41,0	27,6	38,0

Anche queste situazioni di degrado materiale e sociale appaiono direttamente associate con una peggiore percezione della sicurezza, analogamente ai cittadini che ritengono di vivere in zone a rischio di criminalità.

Nella ripartizione del Centro Italia e nei comuni delle aree metropolitane risiedono quote più elevate di persone che segnalano la presenza diffusa di elementi di degrado, così come è maggiore la quota di cittadini che ritiene di vivere in aree abbandonate e trascurate e/o che lamenta la scarsa illuminazione delle strade. Il Lazio è la regione che presenta i valori più elevati per tutti e sette gli indicatori di degrado rilevati: il 62,8% vede spesso, talvolta o raramente vagabondi, il 60,2% atti di vandalismo, il 43% persone che si drogano, il 29,9% persone che spacciano; inoltre, uno su due abitanti (il 50,4%) segnala la scarsa illuminazione delle strade e il 42% la presenza di aree o edifici abbandonati o trascurati. Segue la Lombardia con quote più elevate delle altre regioni soprattutto con riferimento agli indicatori relativi alla presenza di persone che si drogano (31%) e spacciano (22,3%) e agli atti di vandalismo (47,7%). I valori più bassi, invece, si registrano in Valle d'Aosta e in Basilicata.

Rispetto alla precedente rilevazione si stima un peggioramento della valutazione soggettiva del livello di criminalità (Prospetto 8), sebbene non si osservi un corrispondente aumento indiscriminato degli indicatori d'inciviltà (*soft crimes*).

PROSPETTO 8. PERSONE DI 14 ANNI E PIÙ PER PERCEZIONE DELLA CRIMINALITÀ E ALCUNI INDICATORI DI DEGRADO DELLA PROPRIA ZONA (LI VEDONO SPESSO O TALVOLTA). Anni 1997-1998, 2002, 2008-2009, 2015-2016, per 100 persone

INDICATORI	1997-1998	2002	2008-2009	2015-2016
Dichiara di vivere in una zona molto/abbastanza a rischio di criminalità	23,2	21,0	22,0	33,9
Vede spesso o talvolta				
- Persone che si drogano	18,7	13,7	13,1	12,5
- Persone che spacciano droga	9,8	7,2	8,3	8,8
- Prostitute in cerca di clienti	13,3	10,3	7,7	9,0
- Vede atti di vandalismo contro il bene pubblico	34,1	27,2	26,7	23,4

In netto peggioramento la valutazione sul controllo delle forze dell'ordine

La maggiore frequenza di situazioni di degrado incide fortemente sulla coesione sociale, fa crescere la sensazione di abbandono e di impotenza. La soddisfazione verso l'operato delle forze dell'ordine consente di misurare il grado di stima dei cittadini nei confronti della capacità dello Stato di prevenire e reprimere la criminalità.

A tutti i rispondenti è stato chiesto di esprimere un giudizio sull'efficacia dell'attività di controllo delle forze dell'ordine, ponendo il quesito "Tutto considerato, lei pensa che le forze dell'ordine (Polizia, Carabinieri, ecc.) riescano a controllare la criminalità nella zona in cui vive?". Hanno fornito una valutazione negativa il 46,4% degli individui, un dato notevolmente peggiorato rispetto al 38,4% della precedente rilevazione. Si reputano poco soddisfatti dell'operato delle forze dell'ordine il 35,2% e per niente soddisfatti l'11,2% (Prospetto 9).

L'opinione è più negativa proprio dove maggiore è il rischio secondo i cittadini: nelle aree metropolitane (50,6%) e nelle periferie (52,4%). Valutazione più positive sono espresse dai cittadini dei piccoli centri, cioè zone generalmente considerate molto o abbastanza tranquille.

La quota di insoddisfatti raggiunge il 77% tra quanti ritengono di vivere in zone ad alto rischio di criminalità e il 66,1% tra coloro che avvertono spesso elementi di degrado socio-ambientale nella propria zona. Inoltre il giudizio sul controllo del territorio da parte delle forze dell'ordine sembra legato alla percezione soggettiva di sicurezza: se in media il 27,6% si sente poco o per niente sicuro quando cammina per strada ed è da solo e al buio, la percentuale aumenta al 45,4% tra i poco soddisfatti e al 39% tra i per niente soddisfatti. La quota più alta di soddisfazione per l'azione delle forze dell'ordine si ha in Valle d'Aosta (71%), Trentino-Alto Adige (72,8%) e Liguria (67,9%). La sensazione che le forze dell'ordine non siano in grado di mantenere il controllo della situazione caratterizza invece i cittadini del Sud (52,2%). Tra le regioni spicca la Puglia, in cui ben il 59,3% si ritiene insoddisfatto.

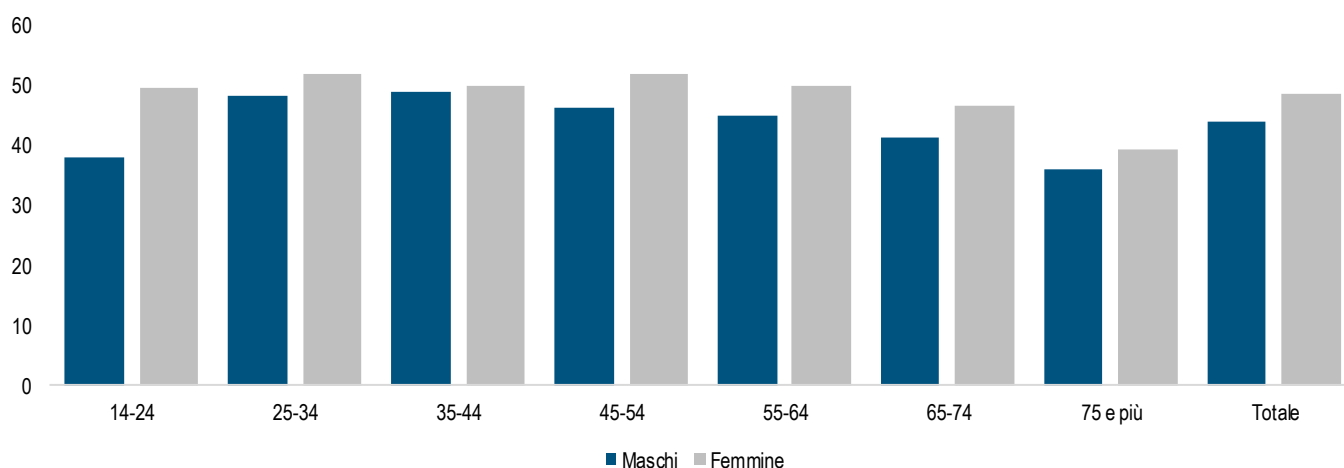
PROSPETTO 9. PERSONE DI 14 ANNI E PIÙ PER GIUDIZIO RISPETTO AL LAVORO SVOLTO DALLE FORZE DELL'ORDINE NEL CONTROLLARE IL PROPRIO TERRITORIO. Anno 2015-2016, per 100 persone della stessa zona

	LE FORZE DELL'ORDINE RIESCONO A CONTROLLARE LA CRIMINALITÀ NELLA ZONA IN CUI VIVE					Totale	È STATO FERMATO IN AUTO O A PIEDI PER UN CONTROLLO
	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente			
RIPARTIZIONI							
Nord-ovest	5,9	52	33,2	8,9	100,0	32,9	
Nord-est	7,7	47	34	11,3	100,0	39,6	
Centro	6,3	46,1	35,3	12,3	100,0	40,4	
Sud	5,6	42,3	39,1	13,1	100,0	30,0	
Isole	8,9	46,6	34	10,4	100,0	36,8	
TIPI DI COMUNE							
Comune centro dell'area metropolitana	4,5	44,9	39,9	10,7	100,0	28,2	
Periferia dell'area metropolitana	4,5	43,1	39,1	13,3	100,0	31,0	
50.001 abitanti e più	5,4	45,5	36,8	12,3	100,0	34,4	
Da 10.001 a 50.000 abitanti	5,7	47,3	35,6	11,5	100,0	35,9	
Fino a 10.000 abitanti	10	50,4	29,9	9,6	100,0	41,3	
TOTALE	6,6	47,0	35,2	11,2	100,0	35,4	

Ai cittadini insoddisfatti del lavoro svolto dalle forze dell'ordine è stato chiesto di indicare i comportamenti e/o le azioni che a loro giudizio queste dovrebbero intraprendere per garantire maggiore sicurezza. È opinione diffusa che per migliorare la sorveglianza del territorio le forze dell'ordine dovrebbero passare più spesso per le strade (55,5%), essere più numerose (44,2%) o più presenti sul territorio (26,6%) in particolare nelle zone a rischio (20,5%) e/o di notte (20,3%). Per il 14,5% sarebbe necessario cambiare le leggi, garantendo la certezza della pena; seguono il 13,3% convinto che le forze dell'ordine dovrebbero avere una maggiore libertà d'azione e fare più

indagini (10%) per perseguire meglio e con più efficacia l'autore del crimine (9,8%). Altri (3%) completamente privi di fiducia verso le istituzioni, dicono che sarebbe meglio armare i cittadini.

FIGURA 2. PERSONE DI 14 ANNI POCO O PER NULLA SODDISFATTE RISPETTO AL LAVORO SVOLTO DALLE FORZE DELL'ORDINE NEL CONTROLLARE IL PROPRIO TERRITORIO, PER SESSO E CLASSI D'ETÀ. Anno 2015-2016, per 100 persone con le stesse caratteristiche



Un altro elemento strettamente legato alla percezione di sicurezza è la presenza sul territorio delle forze dell'ordine. E' stato chiesto agli individui con più di 14 anni con quale frequenza vedono pattuglie di polizia o carabinieri nella propria zona. Hanno risposto : una volta al giorno il 24,3% dei cittadini, almeno una volta alla settimana il 23%, il 26,4% una volta al mese. Ben uno su cinque (il 19,7%) dichiara di vederli mai o quasi mai. Infine, il 6,5% non sa o non risponde.

Questo aspetto è fortemente associato al giudizio verso le forze dell'ordine: si dichiarano molto soddisfatti i cittadini (72,4%) che le vedono passare tutti i giorni o più volte alla settimana nella propria strada e per niente soddisfatti (45,8%) chi non le vede passare mai o quasi mai.

Un altro indicatore della presenza attiva delle forze dell'ordine è la percentuale di coloro che sono stati fermati mentre erano a piedi o in automobile per un controllo. Il 35,4% degli individui di età superiore ai 14 anni è stato fermato nei dodici mesi precedenti l'intervista; tale percentuale aumenta notevolmente per gli uomini (46,9%) e i giovani soprattutto in età tra i 25-44 anni (circa il 50%, con il picco del 60,4% tra i giovani di 25-34 anni); le donne, invece, fanno registrare percentuali inferiori alla media: solo una donna su quattro (il 24,8%) dichiara di essere stata fermata per un controllo.

Sono sottoposti a maggiori controlli gli abitanti dei comuni più piccoli (fino a 10.000 abitanti, 41,3%), rispetto agli abitanti degli altri tipi di comune. Valori superiori alla media nazionale si osservano nelle regioni del Centro (40,4%) e del Nord est (39,6%).

Rispetto al passato, il livello di insoddisfazione per l'operato delle forze dell'ordine è il più alto mai rilevato (Prospetto 10). Nel confronto con la precedente rilevazione (2008-2009), la soddisfazione è peggiorata un po' ovunque, tranne che nel Lazio e in Campania in cui i valori sono complessivamente stabili. Il peggioramento è più marcato nel Nord-est, in particolare in Emilia-Romagna (che passa dal 66,6% di molto/abbastanza soddisfatti al 46,6%), mentre tra le regioni del Sud spiccano il Molise, l'Abruzzo e la Puglia.

PROSPETTO 10. PERSONE DI 14 ANNI E PIÙ PER GIUDIZIO RISPETTO AL LAVORO SVOLTO DALLE FORZE DELL'ORDINE NEL CONTROLLARE IL PROPRIO TERRITORIO. Anni 1997-1998, 2002, 2008-2009, 2015-2016, per 100 persone

	1997-1998	2002	2008-2009	2015-2016
Si dichiara poco o per niente soddisfatto del lavoro svolto dalle forze dell'ordine	42,2	36,2	38,4	46,4
È stato fermato in auto o a piedi per un controllo	38,1	36,1	38,3	35,4

Porta blindata nell'abitazione per più di una famiglia su due

Per difendersi dai reati, le famiglie utilizzano un'ampia gamma di azioni e comportamenti : dai tradizionali come la solidarietà tra vicini di casa, ai più tecnologici, ad esempio l'impianto d'allarme. Il 72,1% delle famiglie ha dichiarato, infatti, che la propria abitazione è dotata di almeno un sistema di protezione di tipo strumentale e il 55,7% adotta almeno una tra le azioni di difesa tradizionale. Nel complesso, le più diffuse sono: la porta blindata, di gran lunga il sistema difensivo maggiormente utilizzato (51,3%), la richiesta ai vicini di controllare (32,4%), le luci accese quando si esce (27,3%), il bloccaggio alle finestre (26,4%) e alle inferriate (23,6%), le luci esterne con accensione automatica (22,3), il dispositivo di allarme (20,8%), l'assicurazione contro i furti (14,5%) e la cassaforte (14%). (Prospetto 11). Solo il 10,8% delle famiglie afferma di aver adottato un qualche sistema difensivo per l'abitazione a seguito di un furto o di un reato subito mentre il 43% lo ha fatto installare perché aveva paura di subirlo.

Oltre all'adozione di strategie difensive per proteggere l'abitazione, la reazione della popolazione al rischio di vittimizzazione è anche di natura personale. Durante gli spostamenti, molte persone si pongono al riparo dai rischi di subire un crimine. Il 28% delle persone, quando cammina la sera per le strade della propria zona, cerca di evitare situazioni ritenute a rischio, come alcune strade, luoghi o persone; il 39,6% di chi usa la macchina per i propri spostamenti è solito mettere la sicura alle portiere e infine il 7,7% porta qualcosa con sé per difendersi o per chiedere aiuto in caso di pericolo. Tutte queste attenzioni sono più usate dalle donne, dai giovani e dagli adulti e meno dagli anziani, anche in relazione alla minore frequenza di uscita di questi ultimi (Prospetto 12).

PROSPETTO 11 FAMIGLIE PER DOTAZIONE DI SISTEMI DI SICUREZZA NELL'ABITAZIONE E USO DI STRATEGIE DI DIFESA PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. Anno 2015-2016, per 100 famiglie della stessa zona

STRATEGIE DI DIFESA	NORD-OVEST	NORD-EST	CENTRO	SUD	ISOLE	TOTALE
Lascia luci accese quando esce	23,1	36,2	28,9	25,2	22,9	27,3
Chiede ai vicini di controllare	32,1	40,9	34,2	27,3	24,6	32,4
È collegata alla vigilanza privata	4,2	4,6	6,9	5,6	4,2	5,2
Ha cani da guardia	9,6	12,2	11,7	8,3	7,8	10,1
Possiede armi che non sono da caccia	3,4	4,1	6,0	3,3	4,6	4,2
Possiede armi da caccia	3,8	5,0	6,8	3,8	5,6	4,8
Assicurazione contro i furti	20,8	22,9	13,3	4,2	5,7	14,5
Almeno una strategia di difesa	54,6	66,7	60,6	46,6	46,8	55,7
SISTEMI DI SICUREZZA NELL'ABITAZIONE						
Porta/e blindata/e	62,0	44,8	52,7	50,4	35,0	51,3
Bloccaggio alle finestre	31,5	26,5	28,1	22,7	17,6	26,4
Inferriate a porte/ finestre	23,0	25,6	29,4	21,9	14,0	23,6
Portierato condominiale /custode	6,7	1,6	7,7	5,5	2,6	5,2
Dispositivo di allarme	22,8	21,1	21,5	19,9	15,4	20,8
Cassaforte	12,1	12,9	21,5	11,6	10,8	14,0
Luci esterne con accensione automatica	24,8	32,4	22,6	14,9	11,6	22,3
Almeno un Sistema di sicurezza	81,3	72,6	73,9	66,6	55,2	72,1

La scelta delle misure di sicurezza varia molto a seconda della zona di residenza. Al Sud e nelle Isole sono meno numerose le famiglie che attuano strategie difensive e anche la richiesta di aiuto ai vicini è meno diffusa, al Nord ci si difende di più e con metodi meno artigianali.

Oltre all'adozione di strategie difensive per proteggere l'abitazione, la reazione della popolazione al rischio di vittimizzazione è anche di natura personale. Durante gli spostamenti, molte persone si pongono al riparo dai rischi di subire un crimine. Il 28% delle persone, quando cammina la sera per le strade della propria zona, cerca di evitare situazioni ritenute a rischio, come alcune strade, luoghi o persone; il 39,6% di chi usa la macchina per i propri spostamenti è solito mettere la sicura alle portiere e infine il 7,7% porta qualcosa con sé per difendersi o per chiedere aiuto in caso di pericolo. Tutte queste attenzioni sono più usate dalle donne, dai giovani e dagli adulti e meno dagli anziani, anche in relazione alla minore frequenza di uscita di

questi ultimi (Prospetto 12). A prescindere dal sesso, l'abitudine di evitare luoghi o persone ritenute fonte di pericolo e quella di portare con sé qualcosa per difendersi sono più diffuse tra i giovanissimi (rispettivamente 37,6% e 9,7% nella fascia d'età 14-24), generalmente più esposti a situazioni pericolose per lo stile di vita più movimentato. Mettere la sicura alle portiere dell'automobile è invece un comportamento trasversale che coinvolge in misura più significativa gli adulti tra i 25 e i 64 anni. Evitare strade e luoghi, o mettere la sicura delle portiere è un comportamento più utilizzato nei grandi comuni e nelle periferie delle aree metropolitane al Nord-Ovest.

PROSPETTO 12. PERSONE DI 14 ANNI E PIÙ PER EVENTUALI PRECAUZIONI PRESE IN STRADA CAMMINANDO AL BUIO PER SESSO E CLASSI DI ETÀ. Anno 2015-2016, per 100 persone della stessa zona

	SI È TENUTO LONTANO DA CERTE STRADE E LUOGHI PER MOTIVI DI SICUREZZA			METTE LA SICURA ALLE PORTIERE DELL'AUTOMOBILE			PORTA CON SÉ QUALCOSA PER DIFENDERSI		
	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine
14-24	25,5	50,4	37,6	24,8	43,5	33,9	7,9	11,7	9,7
25-34	16,3	41,1	28,7	33,4	58,5	45,9	5,3	13,5	9,4
35-44	16,8	40,1	28,5	37,0	53,1	45,0	8,1	10,6	9,4
45-54	19,9	37,5	28,8	35,9	55,8	45,9	8,4	8,6	8,4
55-64	22,8	34,9	29,1	38,5	47,8	43,3	5,6	8,1	6,9
65-74	19,7	29,4	24,8	37,4	34,6	36,0	5,2	5,6	5,5
75 e più	19,8	17,1	18,1	31,6	15,4	21,8	5,6	3,1	4,0
TOTALE	20,0	35,5	28,0	34,4	44,4	39,6	6,8	8,7	7,7

PROSPETTO 13. FAMIGLIE CHE HANNO ADOTTATO SISTEMI DI SICUREZZA NELL'ABITAZIONE.

Anni 1997-1998, 2002, 2008-2009, 2015-2016, per 100 famiglie

STRATEGIE DI DIFESA	1997-1998	2002	2008-2009	2015-2016
Lascia luci accese quando esce	20,6	22,3	23,8	27,3
Chiede ai vicini di controllare	43,2	40,0	39,4	32,4
È collegata alla vigilanza privata	4,3	4,1	4,7	5,2
Ha cani da guardia	14,3	11,8	9,9	10,1
Possiede armi che non sono da caccia	12,4(a)	4,5	3,8	4,2
Possiede armi da caccia	-	8,8	7,2	4,8
Assicurazione contro i furti	16,1	15,6	18,7	14,5
Almeno una strategia di difesa	65,5	62,8	62,7	55,7
SISTEMI DI SICUREZZA NELL'ABITAZIONE				
Porta/e blindata/e	36,6	40,8	46,7	51,3
Bloccaggio alle finestre	21,9	26,4	28,4	26,4
Inferriate a porte/ finestre	20,0	21,4	23,2	23,6
Portierato condominiale /custode	8,9	7,1	5,9	5,2
Dispositivo di allarme	13,4	16,0	19,1	20,8
Cassaforte	10,6	13,5	15,3	14,0
Luci esterne con accensione automatica	-	22,3	21,9	22,3
Almeno un Sistema di sicurezza	58,5	68,1	70,8	72,1

(a) Totale armi sia da caccia che non.

Rispetto alla precedente rilevazione diminuisce la quota di famiglie che si affidano a sistemi di difesa tradizionali (dal 62,7% al 55,7%) e aumenta leggermente la quota di quelle che invece preferiscono sistemi di difesa più tecnologici (dal 70,8% al 72,1%). In particolare, si rileva il

calo della presenza del portierato condominiale, del possesso di armi, e delle richieste ai vicini di controllare l'abitazione quando si è fuori mentre cresce l'abitudine di lasciare le luci accese quando non si è in casa (Prospetto 13). Aumentano con regolarità, invece, l'installazione di porta blindata, di dispositivi di allarme, delle inferriate alle finestre, il collegamento dell'abitazione con un sistema di vigilanza privata. I primi tre sistemi sono ormai considerati elementi standard per le nuove abitazioni, spesso vendute già dotate di tali sistemi, almeno nei centri metropolitani. Diminuisce la quota di coloro che decidono di tenersi lontano da luoghi o persone ritenute pericolose (Prospetto 14) e di mettere la sicura alla portiera della propria auto quando escono da soli di notte.

PROSPETTO 14. PERSONE DI 14 ANNI E PIÙ PER EVENTUALI PRECAUZIONI PRESE IN STRADA CAMMINANDO AL BUIO.

Anni 1997-1998, 2002, 2008-2009, 2015-2016 (per 100 persone)

	1997-1998	2002	2008-2009	2015-2016
Mette la sicura alle portiere dell'automobile (a)	42,7	44,1	49,9	39,6
Porta con sé qualcosa per difendersi	-	8,9	8,7	7,7
Si tiene lontano da certe strade o luoghi per motivi di sicurezza	39,7	38,1	35,3	28,0

(a) La percentuale è calcolata sulle persone che posseggono l'automobile.

Analisi di tendenza

A partire dai micro-dati dell'indagine Sicurezza dei cittadini, condotta negli anni 1997; 2002; 2008-2009 e 2015-2016, è stata effettuata un'analisi fattoriale dinamica² per tracciare un quadro sintetico sulla percezione di sicurezza. Sono stati considerati diversi indicatori³ che caratterizzano un fenomeno così complesso, legato a fattori individuali soggettivi (vulnerabilità personale) e oggettivi (preoccupazione di subire particolari reati, vivere in determinate aree più o meno a rischio di criminalità).

L'analisi fattoriale ha portato a riassumere il fenomeno di percezione di sicurezza con tre dimensioni principali: la prima relativa all'insicurezza motivata dalla criminalità e dal degrado della zona in cui si vive e dallo scarso controllo delle forze di polizia; la seconda relativa ai comportamenti sociali degli individui (esce tutte le sere ad esempio); la terza relativa al degrado della zona in cui si vive.

Le tre dimensioni hanno consentito di individuare 6 gruppi/pattern di percezione che si differenziano per diverse combinazioni degli indicatori descritti:

- **i maschi "spavaldi": quando vivere in aree degradate non fa paura e nonostante le potenziali pericolosità ci si sente sicuri e si esce di sera.** Tali caratteristiche si sono accentuate rispetto al 2002. Fanno parte di questo gruppo gli uomini del Lazio, della Sardegna e i quelli di età intermedia (25-64 anni) delle altre regioni; i giovani di 14-25 anni residenti nei comuni delle aree metropolitane del Nord (Piemonte, Lombardia, Veneto), in Campania e in Puglia;

- **i maschi di età intermedia, che vivono in aree parzialmente degradate, nei comuni medio piccoli o nelle aree metropolitane del Nord.** È un gruppo trasversale tra tutte le regioni per i comuni con meno di 50mila abitanti che ha caratteristiche simili al precedente, tranne che per l'andamento nel tempo: diminuiscono infatti le caratteristiche negative. Il discrimine sembra

² L'analisi basata sul primo modello dell'analisi fattoriale dinamica (AFD) (Coppi-Zannella 1979, Corazziari 1999) è stata condotta per le indagini sulla sicurezza dei cittadini 2002, 2008-'09, 2015-'16, mentre l'indagine del 1997-1998 non è stata considerata dal momento che non tutte le variabili sulla percezione venivano rilevate. Per la metodologia si veda l'appendice al volume <https://www.istat.it/it/files/2017/10/Delitti-imputati-e-vittime-dei-reati.pdf>, pp151-152.

³ Gli indicatori analizzati sono: sentirsi poco o per niente sicuri la sera a casa o per strada nel proprio quartiere; esce almeno una volta a settimana la sera, porta almeno talvolta qualcosa con sé per difendersi; non esce di sera o di notte da solo perché ha paura (spesso o talvolta); mette le sicure alle portiere della macchina quando è da solo per paura, la paura della criminalità influenza molto/abbastanza le sue abitudini; si è tenuto lontano da certe strade per paura; è molto o abbastanza preoccupato di subire certi reati (rapina, scippo, violenza sessuale, furto di auto o in abitazione), la zona in cui vive è molto o abbastanza a rischio di criminalità e la criminalità è aumentata nell'ultimo periodo, l'intervistato vede spesso o talvolta vagabondi, persone che si drogano o spacciano droga, prostitute, atti di vandalismo, vede aree degradate, e scarsa illuminazione, le forze di polizia controllano poco o per niente e passano almeno una volta a settimana nella strada di residenza. Ogni indicatore è stato calcolato come percentuale di 'si' agli indicatori di cui sopra, tra gruppi di individui (le unità di analisi) caratterizzati da stesso sesso, fascia di età, regione e tipologia comunale in cui vivono.

essere legato alle aree non metropolitane e ai piccoli-medi comuni che sembrano migliorare nel tempo;

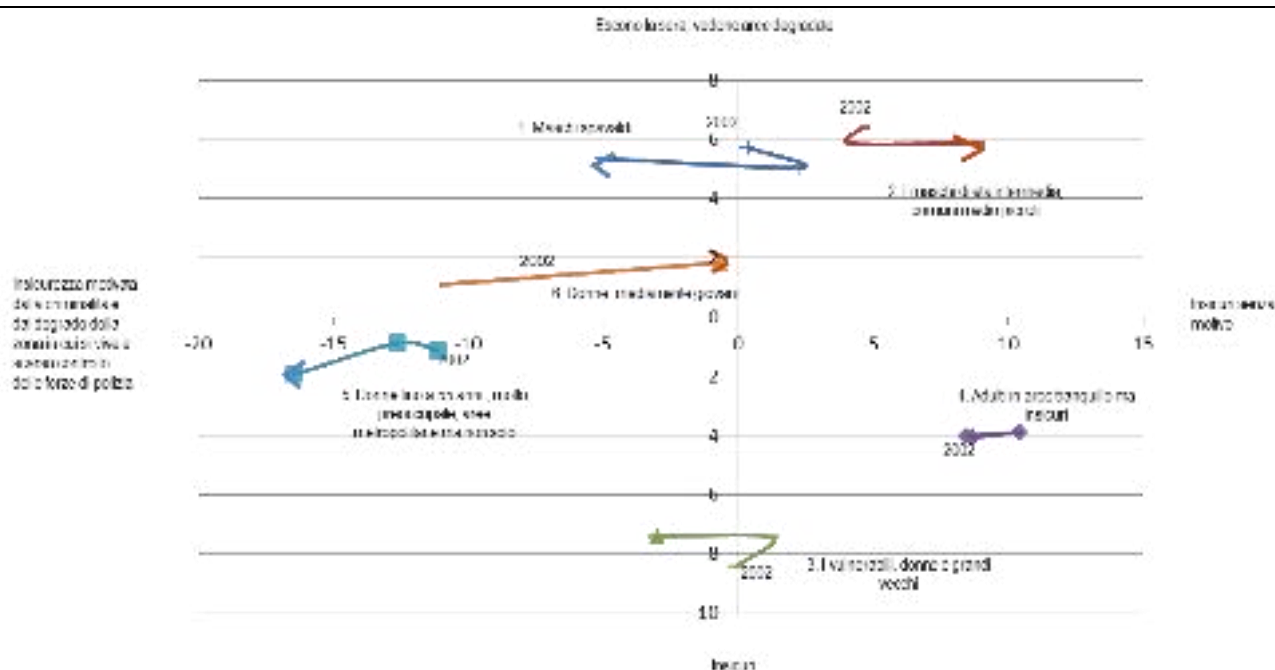
- **donne e grandi anziani delle aree metropolitane e dei comuni medio-piccoli: la vulnerabilità che rende insicuri.** Si tratta di individui che non vivono però in aree di degrado. Nel tempo il gruppo aumenta le caratteristiche di insicurezza. Gli anziani over 75enni che appartengono a questo gruppo sono residenti nei centri delle aree metropolitane della Sicilia, Puglia, Piemonte, Emilia Romagna, Campania;

- **gli insicuri senza motivo.** È un gruppo piuttosto stabile nel tempo composto sia da uomini sia da donne in età adulta (con più di 54 anni), che vivono in comuni medio piccoli, ma anche da ultrasessantacinquenni maschi che risiedono nelle periferie delle aree metropolitane (fatta eccezione della Campania). Vi fanno parte anche gli abitanti di Bolzano, Trento e della Valle d'Aosta;

- **gli insicuri molto preoccupati di subire reati e che vivono in zone percepite a rischio di criminalità.** Il gruppo presenta forti peggioramenti dal 2002 ad oggi, è caratterizzato da donne fino a 55 anni. Sono i residenti delle aree metropolitane ad essere i più rappresentati, ma vi sono anche gli abitanti delle altre tipologie di comune anche più piccole, di tutte le regioni, tranne Marche, Molise, Valle d'Aosta, Sardegna, Basilicata, Friuli Venezia Giulia e le province di Trento e Bolzano;

- **donne mediamente giovani, insicure e preoccupate, ma in presenza di segnali molto positivi.** È un gruppo simile al precedente, ma meno problematico sia nell'intensità dell'insicurezza sia nell'andamento nel tempo; è fortemente migliorato dal 2002 ad oggi. Soltanto per la Campania emergono i giovani maschi delle periferie metropolitane e non le femmine: quasi a dire che in questa regione i gruppi femminili, generalmente più vulnerabili, percepiscono con maggior ritardo gli eventuali miglioramenti della zona. Poco o per niente rappresentate la Valle d'Aosta e la provincia di Bolzano.

FIGURA 3. PROIEZIONI DELLE TRAIETTORIE DEI GRUPPI SUL PIANO FATTORIALE



Nota metodologica

Introduzione e quadro normativo

La rilevazione sulla sicurezza dei cittadini è una indagine campionaria condotta mediante interviste alle famiglie e agli individui dai 14 anni in su.

L'indagine denominata "Multiscopo sulle famiglie: Sicurezza dei cittadini" è prevista dal Programma statistico nazionale 2011-2013, Aggiornamento 2013 (codice IST-01863), prorogato dal decreto legge 31 agosto 2013, n. 101, convertito con modificazioni dalla legge 30 ottobre 2013, n. 125, dal Programma statistico nazionale 2014-2016 e dal Programma statistico nazionale 2014-2016, Aggiornamento 2015-2016, questi ultimi entrambi in corso di approvazione, che comprendono le rilevazioni statistiche di interesse pubblico.

L'indagine è di tipo trasversale a cadenza quinquennale e ha la finalità di conoscere la dimensione e la diffusione del fenomeno della criminalità, le conseguenze di alcuni reati e la percezione che i cittadini hanno della loro sicurezza nei luoghi in cui vivono. Sono presi in considerazione un numero definito di reati contro il patrimonio e contro la persona che hanno come vittime gli individui e le famiglie e per i quali possono essere individuati dei parametri oggettivi di rilevazione.

L'indagine fornisce stime di parametri di diversa natura (totali, medie, rapporti, frequenze assolute e relative), riferite alle famiglie e/o agli individui. Le stime sono disponibili solo per l'intero territorio nazionale, per le macro ripartizioni geografiche e per le regioni.

La raccolta delle informazioni

La raccolta dati si è svolta da ottobre 2015 a giugno 2016 con tecnica mista Cati-Capi.

Taluni quesiti della rilevazione, a motivo della difficoltà nella risposta da fornire o della sensibilità dell'argomento trattato, prevedono la facoltà di non rispondere.

Ulteriori informazioni sull'indagine sulla sicurezza dei cittadini e il questionario utilizzato per la raccolta dei dati sono disponibili al seguente link: <http://www.istat.it/it/archivio/164581>

L'output: principali indicatori e unità di misura

La rilevazione sulla sicurezza dei cittadini ha l'obiettivo di produrre stime sulla prevalenza di vittime di reati contro il patrimonio e contro la persona, fornisce gli indicatori sulla percezione della sicurezza, sui sistemi di difesa dell'abitazione e sul degrado sociale della zona in cui si vive.

La strategia di campionamento e il livello di precisione dei risultati

La popolazione di interesse e il disegno di campionamento

La popolazione di interesse dell'indagine è costituita dalle famiglie residenti in Italia e dagli individui di 14 anni e più che le compongono. Sono esclusi gli individui che sono membri permanenti delle convivenze. Per famiglia si intende la famiglia di fatto, ovvero un insieme di persone coabitanti e legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o affettivi.

L'indagine è di tipo trasversale a cadenza quinquennale e ha la finalità di fornire stime di parametri di diversa natura (totali, medie, rapporti, frequenze assolute e relative), riferite alle famiglie e/o agli individui, con diversi riferimenti territoriali:

l'intero territorio nazionale;

le cinque ripartizioni geografiche (Nord-ovest, Nord-est, Centro, Sud e Isole);

le regioni geografiche;

cinque aree basate sulla tipologia socio-demografica dei comuni, così definite: A, area metropolitana suddivisa in : A1 , comuni centro dell'area metropolitana: Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Palermo, Catania e Cagliari; A2 , comuni che gravitano intorno al centro dell'area metropolitana; B, area non metropolitana suddivisa in : B1, comuni aventi fino a 10.000 abitanti; B2, comuni con 10.001-50.000 abitanti; B3, comuni con oltre 50.000 abitanti.

Per quanto riguarda la tecnica di indagine e il disegno di campionamento, la progettazione dell'indagine ha tenuto conto per la prima volta di due aspetti importanti: la disponibilità dell'archivio unificato delle anagrafi comunali (LAC, liste anagrafiche comunali) annualmente raccolte dall'Istat, e la possibilità di effettuare una parte delle interviste mediante tecnica CAPI, al fine di raggiungere la parte di popolazione non contattabile mediante telefono fisso. Pertanto, a partire dalla lista relativa alla popolazione di interesse, sono stati individuati due collettivi, le famiglie con linea di telefonia fissa e le famiglie senza, e su ognuno di essi è stato definito il disegno campionario più idoneo per la tecnica di rilevazione prescelta. Infatti, sul collettivo delle famiglie a cui è associato un numero di telefono (derivato dall'aggancio con la lista dei numeri di telefono di telefonia fissa SEAT- Consodata) è stata condotta come per la precedente edizione un'indagine con intervista CATI, mentre sul collettivo delle famiglie senza un recapito telefonico la rilevazione è stata condotta mediante intervista faccia a faccia con tecnica CAPI, somministrato da intervistatrici appositamente formate.

Tale partizione dell'universo delle famiglie ha determinato la necessità di utilizzare sui due collettivi due disegni di campionamento differenti e indipendenti: per la popolazione delle famiglie con telefono è stato definito un disegno di campionamento ad uno stadio stratificato; per le famiglie senza telefono, invece, è stato necessario utilizzare un disegno a due stadi (in cui le unità di primo stadio sono i comuni e le unità di secondo stadio sono le famiglie) come è solitamente necessario fare quando l'intervista avviene faccia a faccia. Da ciascuna famiglia estratta è stato selezionato casualmente un individuo tra i componenti di 14 anni e oltre.

La dimensione campionaria complessiva di circa 50.350 interviste individuali è stata suddivisa, sulla base di ragioni di tipo organizzativo e di costo, in circa 43.000 interviste CATI e 7.350 CAPI.

Procedimento per il calcolo delle stime

Le stime prodotte dall'indagine sono stime del numero di vittime di eventi delittuosi subiti dagli individui e dalle famiglie, nonché le caratteristiche strutturali degli individui e delle famiglie che hanno subito tali fatti delittuosi.

Le stime sono ottenute mediante uno stimatore di ponderazione vincolata, che è il metodo di stima standard per la maggior parte delle indagini Istat sulle imprese e sulle famiglie.

Il principio su cui è basato ogni metodo di stima campionaria è che le unità appartenenti al campione rappresentino anche le unità della popolazione che non sono incluse nel campione. Questo principio viene realizzato attribuendo ad ogni unità campionaria un peso che indica il numero di unità della popolazione rappresentate dall'unità medesima.

Il peso da attribuire alle unità campionarie è ottenuto per mezzo di una procedura complessa che ha le seguenti finalità: correggere l'effetto distorsivo dovuto agli errori di lista e al fenomeno della mancata risposta totale; tenere conto della conoscenza di alcuni totali noti sulla popolazione oggetto di studio, nel senso che le stime campionarie di tali totali devono coincidere con i rispettivi valori noti.

Per questa indagine sono stati calcolati due sistemi di pesi differenti per la produzione delle stime riferite agli individui e alle famiglie.

Per i pesi individuali, la popolazione di riferimento è costituita dal totale della popolazione di 14 anni e più al netto delle convivenze e i totali noti imposti a livello regionale sono i seguenti: a. popolazione per sesso e classi di età (14-24, 25-34, 35-44, 45-54, 55-64, 65 e oltre) ; b. popolazione per tipologia comunale; c. popolazione per titolo di studio (fino a licenza elementare, licenza media o diploma superiore fino a tre anni, titolo superiore) e due classi di età (14-54, 55 e oltre); d. popolazione per dimensione familiare (famiglie monocomponenti per sesso ed età (14-64, 65 e oltre), 2 componenti, 3-4 componenti, 5 e più componenti).

Per i pesi a livello familiare, la popolazione di riferimento è costituita dalla popolazione residente al netto delle convivenze e i totali noti a livello regionale sono i seguenti: a. popolazione per sesso e classi di età (0-13, 14-24, 25-34, 35-44, 45-54, 55-64, 65 e oltre); b. popolazione per tipologia comunale; c. popolazione per dimensione familiare (famiglie monocomponenti per sesso, 2 componenti, 3 e più componenti).

Valutazione del livello di precisione delle stime

Le principali statistiche di interesse per valutare la variabilità campionaria delle stime prodotte dall'indagine sono l'errore di campionamento assoluto e l'errore di campionamento relativo.

Indicando con $\hat{V}ar({}_d\hat{Y})$ la varianza della stima ${}_d\hat{Y}$, riferita al dominio d , la stima dell'errore di campionamento relativo $\hat{\varepsilon}({}_d\hat{Y})$ di ${}_d\hat{Y}$ si può ottenere mediante la seguente espressione (in cui $\hat{\sigma}({}_d\hat{Y})$ indica la stima dell'errore di campionamento assoluto):

$$\hat{\varepsilon}({}_d\hat{Y}) = \frac{\sqrt{\hat{V}ar({}_d\hat{Y})}}{{}_d\hat{Y}} = \frac{\hat{\sigma}({}_d\hat{Y})}{{}_d\hat{Y}} \quad (1)$$

L'errore campionario dell'espressione (1), consente di valutare il grado di precisione della stima; inoltre, l'errore assoluto permette di costruire l'intervallo di confidenza, che, con una certa probabilità, contiene il parametro d'interesse. Con riferimento alla generica stima \hat{Y} tale intervallo assume la seguente forma:

$$Pr\{\hat{Y} - k\hat{\sigma}(\hat{Y}) \leq Y \leq \hat{Y} + k\hat{\sigma}(\hat{Y})\} = P$$

Nella (7) il valore di k dipende dal valore fissato per la probabilità P ; ad esempio, per $P=0,95$ si ha $k=1,96$.

Presentazione sintetica degli errori campionari

Ad ogni stima ${}_d\hat{Y}$ è associato un errore campionario relativo $\hat{\varepsilon}({}_d\hat{Y})$; quindi, per consentire un uso corretto delle stime fornite dall'indagine, sarebbe necessario presentare, per ogni stima pubblicata, anche il corrispondente errore di campionamento relativo. Ciò, tuttavia, non è possibile, sia per limiti di tempo e di costi di elaborazione, sia perché le tavole della pubblicazione risulterebbero eccessivamente appesantite e di non agevole consultazione per l'utente finale.

Per questi motivi, si ricorre generalmente ad una presentazione sintetica degli errori relativi, basata sul *metodo dei modelli regressivi*. Tale metodo si fonda sulla determinazione di una funzione matematica che mette in relazione ciascuna stima con il proprio errore relativo.

Nel caso delle stime di frequenze assolute (o relative) riferite alle modalità di variabili qualitative, è possibile utilizzare dei modelli che hanno un fondamento teorico e secondo cui gli errori relativi delle stime di frequenze assolute sono funzione decrescente dei valori delle stime stesse.

Il modello utilizzato per le stime di frequenze assolute, con riferimento al generico dominio d , è il seguente:

$$\log \hat{\varepsilon}^2({}_d\hat{Y}) = a + b \log({}_d\hat{Y})$$

dove \log indica il logaritmo in base naturale e i parametri a e b vengono stimati mediante il metodo dei minimi quadrati.

Il prospetto 1 riporta i valori dei coefficienti a e b e dell'indice di determinazione R^2 del modello utilizzato per l'interpolazione degli errori campionari delle stime di frequenze riferite alle famiglie e alle persone, per aree territoriali.

Sulla base delle informazioni contenute nel suddetto prospetto è possibile calcolare l'errore relativo di una determinata stima di frequenza assoluta ${}_d\hat{Y}^*$, riferita ai diversi domini, mediante la formula:

$$\hat{\epsilon}({}_d\hat{Y}^*) = \sqrt{\exp(a + b \log({}_d\hat{Y}^*))} \quad (2)$$

e costruire l'intervallo di confidenza al 95% come:

$$\left\{ {}_d\hat{Y}^* - 1,96 \cdot \hat{\epsilon}({}_d\hat{Y}^*) \cdot {}_d\hat{Y}^*; {}_d\hat{Y}^* + 1,96 \cdot \hat{\epsilon}({}_d\hat{Y}^*) \cdot {}_d\hat{Y}^* \right\}.$$

Allo scopo di facilitare il calcolo degli errori campionari, nei prospetti 2 e 3 sono riportati, gli errori relativi percentuali corrispondenti a valori crescenti di stime di frequenze assolute riferite, rispettivamente, alle famiglie e alle persone, calcolati introducendo nella (2) i valori di a e b riportati nel prospetto 1.

Le informazioni contenute in tali prospetti consentono di calcolare l'errore relativo di una generica stima di frequenza assoluta mediante due procedimenti di facile applicazione che, tuttavia, conducono a risultati meno precisi di quelli ottenibili applicando direttamente la formula (2).

Il primo metodo consiste nell'approssimare l'errore relativo della stima di interesse ${}_d\hat{Y}^*$ con quello, riportato nei prospetti, corrispondente al livello di stima che più si avvicina a ${}_d\hat{Y}^*$.

Il secondo metodo, più preciso del primo, si basa sull'uso di una formula di interpolazione lineare per il calcolo degli errori di stime non comprese tra i valori forniti nei prospetti. In tal caso, l'errore campionario della stima ${}_d\hat{Y}^*$, si ricava mediante l'espressione:

$$\hat{\epsilon}({}_d\hat{Y}^*) = \hat{\epsilon}({}_d\hat{Y}^{k-1}) + \frac{\hat{\epsilon}({}_d\hat{Y}^k) - \hat{\epsilon}({}_d\hat{Y}^{k-1})}{{}_d\hat{Y}^k - {}_d\hat{Y}^{k-1}} ({}_d\hat{Y}^* - {}_d\hat{Y}^{k-1})$$

dove ${}_d\hat{Y}^{k-1}$ e ${}_d\hat{Y}^k$ sono i valori delle stime entro i quali è compresa la stima ${}_d\hat{Y}^*$, mentre $\hat{\epsilon}({}_d\hat{Y}^{k-1})$ e $\hat{\epsilon}({}_d\hat{Y}^k)$ sono i corrispondenti errori relativi.

PROSPETTO 1. VALORI DEI COEFFICIENTI A, B E DELL'INDICE DI DETERMINAZIONE R² (%) DELLE FUNZIONI UTILIZZATE PER LE INTERPOLAZIONI DEGLI ERRORI CAMPIONARI DELLE STIME DI FREQUENZE ASSOLUTE RIFERITE ALLE FAMIGLIE E AGLI INDIVIDUI PER AREE TERRITORIALI

	FAMIGLIE			INDIVIDUI		
	A	B	R ² (%)	A	B	R ² (%)
ITALIA	6.55362	-0.93231	90.8%	6.934657	-0.95297	85.7%
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE						
Nord-Ovest	5.042616	-0.80392	83.6%	4.991555	-0.75968	84.4%
Nord-Est	6.673826	-0.97247	89.2%	5.953016	-0.86444	88.9%
Centro	7.631831	-1.03832	88.4%	6.0163	-0.84158	86.0%
Sud	5.370033	-0.84586	85.5%	5.61568	-0.82504	86.8%
Isole	5.43932	-0.86538	84.6%	5.895766	-0.85106	83.5%
TIPI DI COMUNE						
Centro Area Metropolitana	5.744906	-0.83399	85.8%	5.791018	-0.80118	86.4%
Area Metropolitana	4.509396	-0.71203	89.9%	6.179408	-0.84286	86.1%
Altri comuni fino a 10000 abitanti	5.245363	-0.81355	91.6%	5.207798	-0.79622	85.4%
Altri comuni 10001-50000 abitanti	4.812486	-0.77322	89.9%	5.817688	-0.8353	87.3%
Altri comuni oltre 50000 abitanti	5.762986	-0.87015	88.4%	5.266952	-0.78932	85.5%
REGIONE						
Piemonte	5.338481	-0.85422	86.0%	5.789803	-0.86475	83.9%
Valle d'Aosta	2.473152	-0.86961	81.9%	3.319218	-0.88382	81.9%
Lombardia	5.955728	-0.8851	85.4%	6.788767	-0.88163	87.0%
Veneto	6.252853	-0.92528	86.7%	6.698055	-0.90284	87.4%
Friuli Venezia giulia	5.180982	-0.94057	88.2%	5.883028	-0.94354	82.8%
Liguria	5.083517	-0.8915	85.0%	5.579675	-0.90127	85.1%
Emilia-Romagna	6.712012	-0.98669	85.8%	6.618457	-0.91977	88.1%
Toscana	6.719141	-0.9794	86.7%	6.623781	-0.91804	83.6%
Umbria	4.680828	-0.89413	88.7%	5.49101	-0.92307	83.5%
Marche	5.6205	-0.9756	89.0%	5.944037	-0.93747	85.5%
Lazio	7.179753	-0.98221	84.9%	6.654989	-0.86669	84.6%
Abruzzo	4.584613	-0.85983	82.8%	5.671176	-0.89517	82.9%
Molise	3.786525	-0.89377	84.9%	4.906632	-0.95494	78.8%
Campania	6.41338	-0.92314	84.9%	5.983139	-0.82857	83.6%
Puglia	4.879037	-0.82716	86.6%	5.962963	-0.85544	80.0%
Basilicata	4.30309	-0.92059	85.1%	4.91408	-0.90689	81.1%
Calabria	4.647401	-0.82009	82.7%	4.998249	-0.78643	76.5%
Sicilia	5.732865	-0.88472	84.6%	6.01299	-0.84761	80.9%
Sardegna	4.8608	-0.89692	85.7%	6.408452	-0.95765	80.0%
Bolzano	4.094974	-0.86882	83.3%	5.5035	-0.96128	83.5%
Trento	4.263451	-0.90485	84.9%	5.011876	-0.92315	83.8%

(a) Italia nord-occidentale: Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Liguria; Italia nord-orientale: Bolzano, Trento, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia Romagna; Italia centrale: Toscana, Umbria, Marche, Lazio; Italia meridionale: Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria; Italia insulare: Sicilia, Sardegna.

(b) Comuni tipo A1: Area urbana centro; Tipo A2: Area urbana periferia; Tipo B1: comuni fino a 2 mila abitanti; Tipo B2: da 2.001 a 10 mila abitanti; Tipo B3: da 10.001 a 50 mila abitanti; Tipo B4: oltre 50 mila abitanti.

PROSPETTO 2. VALORI INTERPOLATI DEGLI ERRORI RELATIVI PERCENTUALI DELLE STIME DI FREQUENZE ASSOLUTE RIFERITE ALLE FAMIGLIE PER AREE TERRITORIALI

STIME	Italia	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud	Isole	Centro Area Metropolitana	Area Metropolitana	fino a 10000 abitanti	10001-50000 abitanti	oltre 50000 abitanti
5,000	50.0	40.6	44.7	54.6	40.0	38.1	50.7	46.0	43.1	41.2	43.9
10,000	36.2	30.7	31.9	38.1	29.8	28.2	38.0	35.9	32.5	31.5	32.4
15,000	29.9	26.1	26.2	30.8	25.1	23.7	32.1	31.1	27.6	26.9	27.2
20,000	26.2	23.2	22.8	26.6	22.2	20.9	28.4	28.1	24.5	24.1	24.0
30,000	21.7	19.7	18.7	21.5	18.7	17.5	24.0	24.3	20.8	20.6	20.1
40,000	19.0	17.6	16.3	18.5	16.6	15.5	21.3	21.9	18.5	18.4	17.7
50,000	17.1	16.1	14.6	16.5	15.1	14.1	19.4	20.2	16.9	16.9	16.1
60,000	15.7	14.9	13.4	15.0	14.0	13.0	18.0	19.0	15.7	15.8	14.9
70,000	14.6	14.0	12.4	13.9	13.1	12.2	16.9	18.0	14.7	14.9	13.9
80,000	13.7	13.3	11.6	12.9	12.4	11.5	16.0	17.1	13.9	14.1	13.1
90,000	13.0	12.7	11.0	12.2	11.8	10.9	15.2	16.4	13.3	13.5	12.5
100,000	12.4	12.2	10.4	11.5	11.3	10.4	14.5	15.8	12.7	12.9	11.9
200,000	9.0	9.2	7.4	8.0	8.4	7.7	10.9	12.4	9.6	9.9	8.8
300,000	7.4	7.8	6.1	6.5	7.1	6.5	9.2	10.7	8.1	8.5	7.4
400,000	6.5	7.0	5.3	5.6	6.3	5.7	8.2	9.7	7.2	7.6	6.5
500,000	5.8	6.4	4.8	5.0	5.7	5.2	7.4	8.9	6.6	6.9	5.9
750,000	4.8	5.4	3.9	4.0	4.8	4.4	6.3	7.7	5.6	5.9	5.0
1,000,000	4.2	4.8	3.4	3.5	4.3	3.8	5.6	7.0	5.0	5.3	4.4
2,000,000	3.1	3.6	2.4	2.4	3.2	2.8	4.2	5.4	3.8	4.1	3.2
3,000,000	2.5	3.1	2.0	2.0	2.7	2.4	3.5	4.7	3.2	3.5	2.7
4,000,000	2.2	2.8	1.7	1.7	2.4	2.1	3.1	4.3	2.8	3.1	2.4
5,000,000	2.0	2.5	1.6	1.5	2.2	1.9	2.8	3.9	2.6	2.9	2.2
7,500,000	1.7	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10,000,000	1.4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

PROSPETTO 2 segue. VALORI INTERPOLATI DEGLI ERRORI RELATIVI PERCENTUALI DELLE STIME DI FREQUENZE ASSOLUTE RIFERITE ALLE FAMIGLIE PER AREE TERRITORIALI

STIME	Piemonte	Valle D'Aosta	Lombardia	Bolzano	Trento	Veneto	Friuli-Venezia Giulia	Liguria	Emilia-Romagna	Toscana	Umbria
2,000	56.1	12.6	68.0	28.5	27.1	67.7	37.4	42.9	67.4	69.6	34.7
5,000	38.0	8.5	45.3	19.2	17.9	44.3	24.3	28.5	42.9	44.4	23.1
10,000	28.2	6.3	33.3	14.2	13.1	32.2	17.5	20.9	30.5	31.6	16.9
15,000	23.7	5.3	27.9	11.9	10.9	26.7	14.5	17.5	25.0	25.9	14.1
20,000	21.0	4.6	24.5	10.5	9.5	23.3	12.7	15.4	21.7	22.5	12.4
25,000	19.1	4.2	22.2	9.5	8.6	21.0	11.4	13.9	19.4	20.2	11.2
30,000	17.7	-	20.5	8.8	7.9	19.3	10.5	12.8	17.7	18.5	10.3
40,000	15.6	-	18.1	7.8	7.0	16.9	9.1	11.3	15.4	16.0	9.1
50,000	14.2	-	16.4	7.0	6.3	15.3	8.2	10.2	13.8	14.4	8.2
60,000	13.1	-	15.1	6.5	5.8	14.0	7.6	9.4	12.6	13.2	7.6
70,000	12.3	-	14.1	6.1	5.4	13.1	7.0	8.8	11.7	12.2	7.1
80,000	11.6	-	13.3	5.7	5.1	12.3	6.6	8.3	10.9	11.4	6.7
90,000	11.0	-	12.6	5.5	4.8	11.6	6.2	7.9	10.3	10.8	6.3
100,000	10.6	-	12.0	5.2	4.6	11.1	5.9	7.5	9.8	10.2	6.0
200,000	7.9	-	8.9	3.9	3.4	8.0	4.3	5.5	7.0	7.3	4.4
300,000	6.6	-	7.4	-	-	6.7	3.5	4.6	5.7	6.0	3.7
400,000	5.8	-	6.5	-	-	5.8	3.1	4.0	4.9	5.2	3.3
500,000	5.3	-	5.9	-	-	5.3	2.8	3.7	4.4	4.7	2.9
750,000	4.5	-	4.9	-	-	4.4	-	-	3.6	3.8	-
1,000,000	3.9	-	4.3	-	-	3.8	-	-	3.1	3.3	-
2,000,000	2.9	-	3.2	-	-	2.8	-	-	2.2	2.4	-

PROSPETTO 2 segue. VALORI INTERPOLATI DEGLI ERRORI RELATIVI PERCENTUALI DELLE STIME DI FREQUENZE ASSOLUTE RIFERITE ALLE FAMIGLIE PER AREE TERRITORIALI

STIME	Marche	Lazio	Abruzzo	Molise	Campania	Puglia	Basilicata	Calabria	Sicilia	Sardegna
2,000	40.8	86.7	37.7	22.2	74.0	49.5	26.0	45.2	60.9	37.6
5,000	26.1	55.3	25.4	14.8	48.5	33.9	17.1	31.1	40.6	24.9
10,000	18.6	39.3	18.9	10.8	35.2	25.4	12.4	23.4	29.9	18.3
15,000	15.3	32.2	15.9	9.0	29.2	21.5	10.3	19.8	25.0	15.2
20,000	13.3	28.0	14.0	7.9	25.6	19.1	9.0	17.6	22.0	13.4
25,000	11.9	25.1	12.7	7.2	23.1	17.4	8.1	16.1	19.9	12.1
30,000	10.9	22.9	11.8	6.6	21.2	16.1	7.5	14.9	18.4	11.2
40,000	9.5	19.9	10.4	5.8	18.6	14.3	6.5	13.2	16.2	9.8
50,000	8.5	17.8	9.4	5.3	16.7	13.1	5.9	12.1	14.7	8.9
60,000	7.8	16.3	8.7	4.9	15.4	12.1	5.4	11.2	13.5	8.2
70,000	7.2	15.1	8.2	4.5	14.3	11.4	5.1	10.5	12.6	7.6
80,000	6.7	14.2	7.7	4.3	13.5	10.8	4.8	10.0	11.9	7.2
90,000	6.4	13.4	7.3	4.1	12.8	10.2	4.5	9.5	11.3	6.8
100,000	6.0	12.7	7.0	3.9	12.2	9.8	4.3	9.1	10.8	6.5
200,000	4.3	9.0	5.2	2.8	8.8	7.4	3.1	6.8	7.9	4.8
300,000	3.5	7.4	4.4	2.4	7.3	6.2	2.6	5.8	6.6	4.0
400,000	3.1	6.4	3.9	2.1	6.4	5.5	2.3	5.2	5.8	3.5
500,000	2.8	5.8	3.5	1.9	5.8	5.0	2.0	4.7	5.3	3.2

750,000	-	4.7	-	-	4.8	4.3	-	4.0	4.4	2.6
1,000,000	-	4.1	-	-	4.2	3.8	-	3.5	3.9	2.3
2,000,000	-	2.9	-	-	3.0	2.8	-	-	2.9	-

PROSPETTO 3. VALORI INTERPOLATI DEGLI ERRORI RELATIVI PERCENTUALI DELLE STIME DI FREQUENZE ASSOLUTE RIFERITE AGLI INDIVIDUI PER AREE TERRITORIALI

STIME	Italia	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud	Isole	A1	A2	B1-B2	B3	B4
5,000	55.4	47.7	49.4	56.2	49.4	50.8	59.7	60.7	45.5	52.3	48.3
10,000	39.8	36.7	36.6	42.0	37.1	37.9	45.2	45.3	34.5	39.1	36.7
15,000	32.8	31.5	30.7	35.4	31.4	31.9	38.4	38.2	29.4	33.0	31.3
20,000	28.6	28.2	27.1	31.4	27.9	28.2	34.2	33.8	26.2	29.3	27.9
30,000	23.6	24.2	22.8	26.5	23.6	23.7	29.1	28.5	22.3	24.7	23.8
40,000	20.6	21.7	20.1	23.4	20.9	21.0	25.9	25.3	19.9	21.9	21.3
50,000	18.5	19.9	18.3	21.3	19.1	19.1	23.7	23.0	18.2	20.0	19.5
60,000	16.9	18.6	16.9	19.8	17.7	17.7	22.1	21.3	16.9	18.5	18.1
70,000	15.7	17.5	15.8	18.5	16.6	16.5	20.7	20.0	15.9	17.4	17.0
80,000	14.8	16.7	14.9	17.5	15.7	15.6	19.7	18.9	15.1	16.4	16.2
90,000	14.0	15.9	14.2	16.7	15.0	14.9	18.7	17.9	14.4	15.6	15.4
100,000	13.3	15.3	13.5	15.9	14.3	14.2	18.0	17.2	13.8	15.0	14.8
200,000	9.5	11.8	10.0	11.9	10.8	10.6	13.6	12.8	10.5	11.2	11.3
300,000	7.9	10.1	8.4	10.0	9.1	8.9	11.6	10.8	8.9	9.5	9.6
400,000	6.9	9.0	7.4	8.9	8.1	7.9	10.3	9.6	8.0	8.4	8.6
500,000	6.2	8.3	6.8	8.1	7.4	7.2	9.4	8.7	7.3	7.6	7.8
750,000	5.1	7.1	5.7	6.8	6.2	6.0	8.0	7.3	6.2	6.5	6.7
1,000,000	4.4	6.4	5.0	6.0	5.6	5.3	7.1	6.5	5.5	5.7	6.0
2,000,000	3.2	4.9	3.7	4.5	4.2	4.0	5.4	4.9	4.2	4.3	4.5
3,000,000	2.6	4.2	3.1	3.8	3.5	3.3	4.6	4.1	3.6	3.6	3.9
4,000,000	2.3	3.8	2.7	3.4	3.1	3.0	4.1	3.6	3.2	3.2	3.5
5,000,000	2.1	3.5	2.5	3.1	2.9	2.7	3.7	3.3	2.9	2.9	3.2
7,500,000	1.7	3.0	2.1	2.6	2.4	2.3	3.2	2.8	2.5	2.5	2.7
10,000,000	1.5	2.7	1.8	2.3	2.1	2.0	2.8	2.5	2.2	2.2	2.4
15,000,000	1.2	-	-	-	-	-	2.4	2.1	1.9	1.8	2.0
20,000,000	1.1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

PROSPETTO 3 segue VALORI INTERPOLATI DEGLI ERRORI RELATIVI PERCENTUALI DELLE STIME DI FREQUENZE ASSOLUTE RIFERITE AGLI INDIVIDUI PER AREE TERRITORIALI

STIME	Piemonte	Valle D'Aosta	Lombardia	Bolzano	Trento	Veneto	Friuli-Venezia Giulia	Liguria	Emilia-Romagna	Toscana	Umbria
5,000	45.5	12.2	69.8	26.1	24.0	60.9	34.1	35.1	54.5	55.0	30.6
10,000	33.7	9.0	51.4	18.7	17.5	44.5	24.6	25.6	39.6	40.0	22.2
15,000	28.3	7.5	43.0	15.4	14.5	37.1	20.3	21.4	32.9	33.2	18.4
20,000	25.0	6.6	37.9	13.4	12.7	32.6	17.7	18.8	28.8	29.1	16.1
30,000	21.0	5.5	31.7	11.0	10.5	27.1	14.6	15.6	23.9	24.2	13.4
40,000	18.5	4.9	27.9	9.6	9.2	23.8	12.8	13.7	20.9	21.2	11.7
50,000	16.8	4.4	25.3	8.6	8.3	21.5	11.5	12.4	18.9	19.1	10.6
60,000	15.5	-	23.3	7.9	7.6	19.8	10.6	11.4	17.4	17.6	9.7
70,000	14.5	-	21.8	7.4	7.1	18.5	9.8	10.7	16.2	16.4	9.0
80,000	13.7	-	20.5	6.9	6.7	17.4	9.2	10.0	15.2	15.4	8.5
90,000	13.0	-	19.5	6.5	6.3	16.5	8.7	9.5	14.4	14.6	8.1
100,000	12.5	-	18.6	6.2	6.0	15.8	8.3	9.1	13.7	13.9	7.7
200,000	9.2	-	13.7	4.4	4.4	11.5	6.0	6.6	10.0	10.1	5.6
300,000	7.7	-	11.5	3.7	3.6	9.6	4.9	5.5	8.3	8.4	4.6
400,000	6.8	-	10.1	3.2	3.2	8.4	4.3	4.9	7.3	7.4	4.0
500,000	6.2	-	9.2	2.9	2.9	7.6	3.9	4.4	6.6	6.6	3.6
750,000	5.2	-	7.7	2.4	2.4	6.3	3.2	3.7	5.4	5.5	3.0
1,000,000	4.6	-	6.7	2.0	2.1	5.6	2.8	3.2	4.8	4.8	2.6
2,000,000	3.4	-	5.0	1.5	1.5	4.1	-	-	3.5	3.5	-
5,000,000	2.3	-	3.3	0.9	1.0	2.7	-	-	2.3	2.3	1.3

PROSPETTO 3 segue VALORI INTERPOLATI DEGLI ERRORI RELATIVI PERCENTUALI DELLE STIME DI FREQUENZE ASSOLUTE RIFERITE AGLI INDIVIDUI PER AREE TERRITORIALI

STIME	Marche	Lazio	Abruzzo	Molise	Campania	Puglia	Basilicata	Calabria	Sicilia	Sardegna
5,000	36.0	69.5	37.7	19.9	58.5	51.6	24.5	42.7	54.7	41.7
10,000	26.0	51.5	27.6	14.3	43.9	38.4	17.9	32.5	40.8	29.9
15,000	21.5	43.2	23.0	11.8	37.1	32.3	14.9	27.7	34.3	24.7
20,000	18.8	38.1	20.2	10.3	32.9	28.5	13.1	24.8	30.4	21.5
30,000	15.6	32.0	16.9	8.5	27.8	24.0	10.9	21.1	25.6	17.7
40,000	13.6	28.2	14.8	7.4	24.7	21.2	9.6	18.9	22.7	15.4
50,000	12.3	25.6	13.4	6.6	22.5	19.3	8.6	17.3	20.6	13.9
60,000	11.2	23.7	12.4	6.1	20.9	17.8	8.0	16.1	19.1	12.7
70,000	10.5	22.2	11.6	5.7	19.6	16.7	7.4	15.1	17.9	11.8
80,000	9.8	20.9	10.9	5.3	18.5	15.8	7.0	14.4	16.9	11.1
90,000	9.3	19.9	10.3	5.0	17.7	15.0	6.6	13.7	16.1	10.5
100,000	8.9	19.0	9.9	4.8	16.9	14.3	6.3	13.2	15.4	9.9
200,000	6.4	14.1	7.2	3.4	12.7	10.7	4.6	10.0	11.5	7.1
300,000	5.3	11.8	6.0	2.8	10.7	9.0	3.8	8.5	9.6	5.9
400,000	4.6	10.4	5.3	2.5	9.5	7.9	3.4	7.6	8.5	5.1
500,000	4.2	9.5	4.8	2.2	8.7	7.2	3.0	7.0	7.8	4.6
750,000	3.4	7.9	4.0	1.8	7.3	6.1	2.5	6.0	6.5	3.8
1,000,000	3.0	7.0	3.5	1.6	6.5	5.4	2.2	5.3	5.8	3.3
2,000,000	-	5.2	-	-	4.9	4.0	-	-	4.3	-
5,000,000	-	3.5	-	-	3.3	2.7	-	-	2.9	-

Informazioni sulla riservatezza dei dati

I dati raccolti dalla rilevazione sulla sicurezza dei cittadini sono tutelati dal segreto statistico e sottoposti alla normativa sulla protezione dei dati personali. Questi possono essere utilizzati, anche per successivi trattamenti, esclusivamente per fini statistici dai soggetti del Sistema statistico nazionale e possono, altresì, essere comunicati per finalità di ricerca scientifica alle condizioni e secondo le modalità previste dall'art. 7 del Codice di deontologia per il trattamento di dati personali effettuato nell'ambito del Sistema statistico nazionale e dal regolamento comunitario n. 831/2002. Le stime diffuse in forma aggregata, sono tali da non poter risalire ai soggetti che hanno fornito i dati o a cui si riferiscono.

Copertura e dettaglio territoriale

Le stime sono disponibili:

- per l'intero territorio nazionale;
- per le cinque ripartizioni geografiche (Nord-ovest, Nord-est, Centro, Sud e Isole);
- per le regioni geografiche;
- per le cinque aree basate sulla tipologia socio-demografica dei comuni così definite:
 - A, *area metropolitana* suddivisa in :
 - A1, comuni centro dell'area metropolitana: Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Palermo, Catania e Cagliari;
 - A2, comuni che gravitano intorno al centro dell'area metropolitana;
 - B, *area non metropolitana* suddivisa in :
 - B1, comuni aventi fino a 10.000 abitanti;
 - B2, comuni con 10.001-50.000 abitanti;
 - B3, comuni con oltre 50.000 abitanti.

Diffusione

Statistiche report

Vittime, reati e percezione di sicurezza

<http://www.istat.it/it/archivio/4089>

Molestie sessuali

<http://www.istat.it/it/archivio/5173>

Il disagio nelle relazioni lavorative

<http://www.istat.it/it/archivio/5191>

La corruzione in Italia: il punto di vista delle famiglie

<http://www.istat.it/it/files/2017/10/La-corruzione-in-Italia.pdf>

Le molestie e i ricatti sessuali sul lavoro

<http://www.istat.it/it/archivio/209107>

Rapporto Bes

<http://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilit%C3%A0/misure-del-benessere/il-rapporto-istat-sul-bes>



LA PERCEZIONE
DELLA SICUREZZA

L'indagine sulla sicurezza dei cittadini, in "Navigando tra le fonti"
http://schedefontidati.istat.it/index.php/Indagine_sulla_Sicurezza_dei_cittadini

Istat, La Sicurezza dei Cittadini. Reati, vittime, percezione della sicurezza e sistemi di protezione,
Istat, collana informazioni, n.18 , 2004

File dei microdati